ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	48	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 19 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 19 Febbraio 1897 Num. 50

Roma, 18 febbraio 1897

Il pubblicista russo Sergio Tatistcheff, il quale gode fama di riflettere meglio di qualunque altro le idee dominanti in Russia, scrive nel *Messaggero Russo*:

La Turchia è attualmente sotto al giudizio di Dio. Ella cade, non per virtù di colpi mortali dal di fuori, ma perchè vediamo esaurita in lei ogni sorgente di vita, ed ella rassomiglia a un fico sterile, per il quale non vi è più posto in Europa.

L'eredità della Turchia non potrebbe essere raccolta da stranieri; nemmeno se ne potrebbe far questione, visto che vi sono eredi legittimi e naturali, cioè i popoli cristiani della penisola balcanica, che già hanno costituito Stati indipendenti. Il dovere morale della Russia consiste nell'aiutarli ad entrare in possesso del loro diritto ereditario, scartando ogni pretesa delle potenze dell'Europa occidentale; non è questo soltanto un dovere morale per la Russia, ma anche un calcolo politico.

Secondo notizie da Pietroburgo, lo czar avrebbe adesso fatto sapere tanto a Belgrado quanto a Sofia, che confida nella loro saggezza perchè non aggiungano esca al fuoco. Questo momento — che potrebbe anche considerarsi come prova che la Russia ha finora onestamente rispettato gli accordi del concerto europeo — non significa che l'opinione del *Messaggero Russo* non rispecchi in nessun modo le idee dei circoli ufficiali; esso può significare soltanto che a Pietroburgo non si credono ancora maturi i tempi per scoprire senz'altro il giuoco della Russia. La divisa di questa potenza è, ancora adesso, il *festina lente*; e la maggiore stranezza dell'attuale periodo politico è appunto questa: che le potenze non si avvedono, che ogni temporeggiamento nel prendere una risoluzione energica contro la Porta e l'idea fissa di mantenere l'integrità dell'impero ottomano si risolvono in un beneficio reale certo, per la Russia, che del tempo ha ragione di aspettare il pieno coronamento delle sue speranze.

Del resto su tutte le potenze sembrano oramai premere gli eventi. La Grecia, ed è sua gloria, non ha obbedito all'ordine di ritirare le truppe da Creta, e la mobilitazione di tutte le sue forze continua. La Turchia mobilita febbrilmente anch'essa; e mentre da un momento all'altro un urto fra greci e turchi può avverarsi in Creta, sul confine di Tessaglia c'è già un movimento a cui le agitazioni in Macedonia sembrano far eco. Come si vede c'è più di quanto occorre per far rimanere trepidante la diplomazia.

Balfour rispondendo ieri ad una interrogazione rivolta al governo nella Camera dei Comuni, espresse l'opinione che «una politica la quale consistesse nell'approvare l'azione della Grecia nell'isola di Candia potrebbe provocare una guerra europea». Una simile opinione, sincera o no che sia, può essere corroborata da molte ragioni; ma non è detto che la guerra possa venir scongiurata con una risoluzione contraria alle aspirazioni della Grecia. L'effervescenza di questa nazione ha assunto oramai proporzioni così gravi, che ogni esagerata pressione delle potenze potrebbe determinare trasmodamenti popolari di cui non è possibile valutare in anticipazione tutte le conseguenze. Bloccata dalla parte di mare la Grecia potrebbe sempre muoversi verso la Tessaglia. E allora?

Un telegramma dice che re Giorgio sarebbe già risoluto a mettersi alla testa delle truppe. «Preferisco, avrebbe egli detto, la morte sul campo di battaglia alla vita per le vie dell'esiglio.» Se queste parole siano state realmente pronunciate non sappiamo. Il certo si è che la situazione le fa apparire verosimili. Il problema dal punto di vista greco si può riassumere in questo dilemma: o trionfo dell'idea greca, sia pure limitatamente, o crisi di Stato ad Atene. E questa eventualità non è tale da lasciare tranquille le potenze, che vedrebbero resa più difficile la soluzione delle difficoltà presenti dal prevalere degli elementi più risoluti del regno, non frenati da alcuna sottile considerazione politica o diplomatica.

Gli avvenimenti precipitano. Le potenze persisteranno a schierarsi in favore della Turchia? Nel *Libro giallo* sugli affari di Oriente pubblicato dal governo francese, si trova un curioso telegramma dell'ambasciatore Cambon in data del 21 dicembre. Vi è detto che a Nelidoff, significantegli la necessità di «conformarsi al consiglio degli ambasciatori» Abdul Hamid rispose che «sperava che si rispetterebbe la sua sovranità e che non gli sarebbe dato consiglio troppo ostico a seguirsi». E protestando «della sua buona volontà» anche «ha parlato dell'esecuzione delle riforme». O noi ci inganniamo o da questa risposta di Abdul-Hamid traspare l'imbarazzo suo e il proposito di resistere a troppo radicali consigli. Sarebbe mostruoso che alla politica della Porta fatta di incertezze e di inganni le potenze volessero sacrificare la Grecia, non per altro che per la soddisfazione di far trionfare — senza vantaggio certo per nessuno — un sistema che si risolve nel rinvio continuato di una soluzione che si impone, sperando nel caso, questo Dio dei pigri e degli inetti.

IL BLOCCO

Se debba essere il blocco dell'isola di Creta o del Pireo, all'ora in cui scriviamo è ancora incerto. Non sarebbe da meravigliare che non essendo riuscito nel suo scopo il blocco dell'isola, le flotte di quello che si chiama il mondo civile abbiano preso a guardare uno specchio d'acqua alquanto più limitato, come quello che sta dinanzi al Pireo.

A questa risoluzione non hanno finora, secondo i telegrammi, aderito tutte le potenze, ma solo la maggioranza di esse; e non potremmo chiamare mal consigliate quelle che esitano.

Esitano certamente perchè l'idea di abbandonare l'isola di Creta in mano agli insorti, ai volontari e ai soldati greci, non si accorda propriamente col proposito di ristabilirvi la tranquillità.

L'indignazione del popolo greco, ferito nell'amor proprio, alla vista delle corazzate straniere, si accrescerà per le notizie che verranno dall'isola, sia che queste rechino nuovi orridi fatti del fanatismo musulmano, sia che annunzino delle vittorie greche.

Si avranno così due focolari di agitazione, due centri di perturbazione da sorvegliare, Creta e Atene. La campagna intrapresa dalle potenze, in luogo di ottenere qualche risultato, non vide che moltiplicarsi gli ostacoli sulla sua via e a crescere di numero e di importanza i pericoli che si proponeva di allontanare.

Ciò perchè è mancato sin dal principio a questa campagna, un principio informatore. Le potenze parlarono alla Grecia in nome soltanto della loro forza: Perchè noi siamo i più forti, dissero alla Grecia, perchè abbiamo radunato nelle acque di Candia un grande numero di corazzate e possiamo inviarne colà un numero doppio, perchè ci chiamiamo l'accordo europeo, *quia nominor leo*, voi dovete disinteressarvi delle sorti di Creta, o assistere ai massacri dei cristiani, con l'indifferenza colla quale noi abbiamo assistito ai massacri degli armeni!

Un tal linguaggio poca efficacia poteva esercitare su di un popolo nel quale il sentimento della nazionalità trovasi eccitato e spinto a estreme risoluzioni dallo spettacolo di sanguinose prepotenze. Ma non solo la forza non si adoperò nelle presenti circostanze a coonestare l'opera sua con un poco di ragione o raddolcirne col balsamo della speranza l'impressione; ma non riuscì neanche a manifestarsi nella sua piena efficacia come forza brutale.

I soldati greci sbarcarono nell'isola ed è naturale che la loro presenza faccia divampare quivi e nella madre patria l'incendio che si tentava di soffocare.

Ora al blocco del Pireo si presentano le stesse tristi eventualità che aveva la crociera intorno a Creta, e le stesse occasioni di un conflitto, ripugnante non meno per le cause che lo promuovono che per la disparità delle forze impegnatevi, e che l'opinione pubblica in tutto il mondo riguarderebbe come un'onta per la civiltà.

In tale situazione, noi non vediamo altre ragioni di conforto che la notizia pervenutaci oggi da fonte tedesca, della mancata adesione dell'Inghilterra e dell'Italia al blocco.

Non si dice invero, che tale adesione sia mancata in omaggio al principio di nazionalità; le due potenze ripugnano agli atti ostili contro la Grecia per il timore di compromettere la posizione del re Giorgio di Grecia.

Ma qualunque sia la ragione che si adduca, noi auguriamo che la notizia della *Vossische Zeitung* si avveri, e che l'Italia abbia rinunziato di prestar mano ad un atto che sarebbe in contraddizione coi principii di diritto pubblico, ai quali deve la sua esistenza.

Le rivelazioni di Wilson

Una baronessa filantropa - La vendita Goncourt

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La *Petite République* annunzia essere imminente la pubblicazione delle *Rivelazioni* di Wilson.

Di parte dei documenti contenuti nelle *Rivelazioni*, il genero del defunto Grevy fece fare parecchie copie manoscritte per impedire i trafugamenti.

I primi due volumi del lavoro di Wilson si stanno stampando a Genova ove usciranno in aprile; il terzo vedrà la luce a Firenze.

Il *Soir* di Bruxelles riferisce che il governo francese, interessato a conoscere i nomi delle persone che saranno compromesse da Wilson, riuscì ad ottenere le bozze di stampa di alcuni fogli.

Lo stesso giornale dice che fra i più compromessi sono Cambon, Etienne e Clemenceau.

Il *Soir* garantisce l'esattezza di queste informazioni, aggiungendo che il governo francese proibirà l'entrata del *pamphlet* in Francia.

— La baronessa Hirsch ha dato due milioni per la Cassa pensioni degli impiegati delle ferrovie orientali che furono la base della colossale fortuna dello sposo defunto.

Ha offerto poi un milione per la fondazione di un ospedale anglo-israelita a Londra.

L'insieme delle elargizioni fatte in Francia, Inghilterra ed Austria dalla grande filantropa, ascendo finora a dodici milioni.

— La prima vendita dei disegni della collezione Goncourt ha fruttato complessivamente 700 mila franchi.

Prodromi elettorali

Nella provincia di Bari

BARI, 17. — (a.) Anche qui è cominciato su larga scala il lavoro elettorale, però vi è un po' meno di confusionismo che nelle altre provincie d'Italia, semplicemente perchè vi sono questi due partiti: quelli che godono l'ausilio di palazzo Braschi, e quelli che si presentano con spiccato programma di opposizione. La situazione nei nostri 12 collegi è questa.

A Bari l'on. De Nicolò, moderato, rudiniano, è il primo ad essere appoggiato dal ministero; gli sta contro l'on. Giandomenico Petroni, che, nelle elezioni del '92, fu battuto dal De Nicolò.

A Conversano l'on. Lazzaro è senza competitori, come pure l'on. De Bellis a Gioia del Colle, l'on. Bovio a Minervino Murge e l'on. Pansini a Molfetta. In questi collegi pullulerano forse le candidature protesta, finora però nessuna è in vista.

A Bitonto l'on. Capruzzi, uscente, è in aspra lotta contro il comm. Laudisi, ex-provveditore agli studii nella nostra provincia. Si prevede che questa lotta sarà la più accanita di tutte.

L'on. Ottavio Serena, sotto-segretario di Stato agli interni, è candidato in due collegi: nel suo di Altamura, dove gli avversarii, come protesta, voteranno un altro candidato, e a questo proposito si fa il nome di Edoardo Scarfoglio. E' poi anche candidato nel collegio di Andria. Qui, contro l'uscente onor. Cafiero, doveva presentarsi l'avv. Orazio Spagnoletti, figlio all'ex-deputato, ora defunto, Riccardo Ottavio; ma lo Spagnoletti con una lettera agli elettori ha declinata la candidatura, non avendo ancora compiuto i trenta anni. Allora si pensò ad un'altra candidatura e venne fuori il nome dell'on. Serena.

A Trani, l'on. Imbriani è incrollabile; forse gli opporranno contro un'altra candidatura, e il candidato molti dicono sia l'onor. Pugliese, battuto nel '95 nel suo collegio di Gioia del Colle dall'on. De Bellis, il quale on. Pugliese si presenterebbe con programma socialista (?).

Contro il Laodice, deputato di Monopoli, appoggiato validamente dal ministero, si cerca una candidatura, e qui si finirà col trovarla.

L'on. Nocito, ex-sottosegretario di Stato, è in lotta nel suo collegio di Acquaviva delle Fonti, con l'avv. Vitozzi, uomo molto ricco e con molte aderenze.

Resta il collegio di Modugno. Qui, contro l'on. Balenzano, presidente del Consiglio provinciale di Bari, si presenta l'avv. Michelangelo Buonvino, che nelle ultime elezioni fu vinto dall'on. De Nicolò nel collegio di Bari.

Questa la cronaca esatta della situazione odierna. Le previsioni e i commenti sarebbero prematuri, perciò mi astengo dal farne.

Collegio di Cosenza

COSENZA, 17. — La candidatura dell'on. Miceli qui è stata sempre popolarissima, e da lunghi anni gli elettori con fede incrollabile lo confermarono a loro rappresentante. Anche questa volta egli otterrà una votazione significante dai suoi concittadini ed amici, che in lui ammirano il fiero superstite della gloriosa schiera dei Mille, il benemerito banditore di ogni libertà, il fautore ardente di ogni civile progresso, il caldo propugnatore instancabile dei dritti e degli interessi della diletta sua nativa Calabria.

Ciò nondimeno, la rielezione del comm. Miceli sarà, senza dubbio, forse fino alla violenza, assai aspramente combattuta dalle *idee degli ultimi uomini nuovi*. Si ha però tutta la ragione per credere che la grande maggioranza degli elettori, che combattono per convincimento di saldi principii e di alti ideali, per fede provatamente antica, finiranno, anche questa volta, per trionfare sulle male arti di gente ingrata e senza carattere e sui tribuni da strapazzo.

L'on. Miceli fu rieletto sempre alla deputazione dai suoi concittadini di ogni partito politico, convinti che egli era e sarà sempre il rappresentante non solo del collegio di Cosenza, ma, e sopratutto, della nazione; il rappresentante della espressione più pura dell'unità, della libertà e della grandezza della patria, sull'altare della quale l'illustre uomo fin dagli anni suoi primi tutto ebbe sacrificato.

La stessa origine e lo stesso significato e carattere avrà la prossima di lui successiva rielezione.

La candidatura del figlio del fattore

GIARRE, 17. — Contro l'on. Castorina, che fu uno dei più fedeli ascari, si presenta il signor Onofrio Perrotta, di Lentini, il quale è figlio di uno degli amministratori di casa Di Rudinì. E' superfluo aggiungere che è sostenuto a spada tratta dal prefetto Dall'Oglio.

Nel collegio di Fabriano

Ci scrivono da Fabriano che all'adunanza in cui l'on. Taroni presentò l'avv. Fratti come candidato, erano presenti circa 500 persone, e che al banchetto tenuto al teatro *Montini*, nel quale parlarono Fratti e Taroni, assistevano 200 convitati. Notiamo ciò per la verità, poichè la lotta elettorale si ha da combattere — e noi faremo tutto il possibile perchè da parte nostra ciò avvenga — con tutta sincerità e lealmente.

Candidati socialisti

MILANO, 18, ore 3 pom. — (*Valli*). Ecco i candidati socialisti della provincia di Milano: ad Abbiategrasso si presenterà l'impiegato Luigi Caviglia, a Busto Arsizio, Paolo Valera; a Rho, Silvio Cattaneo, muratore; a Desio, Ettore Reina, tipografo; a Monza, Giuseppe Croce, guantaio; a Lodi, l'avvocato Maironi; a Vimercate, Giuseppe Scaramuccia, tipografo.

SAPUPPIANA

I contrattini del conte Codronchi

(*Nostro telegr. particolare*)

CATANIA, 18, ore 2,35 pom. — (*Sciuto*) — Il deputato Bonaiuto diresse al conte Codronchi il seguente telegramma:

«L'odierna elezione del consigliere provinciale del mandamento Trecastagni mi dimostra in modo assoluto che la mia neutralità nel secondo collegio di Catania non impedisce i principali sostenitori della candidatura Sapuppo ed avversarmi nel collegio di Paternò. Educato a mantenere lealmente le promesse non credo sin oggi mutare la mia condotta, malgrado conosca gli sleali maneggi di persone ufficiali. Però provveda seriamente, perchè io non sia posto nella necessità di difendermi.»

Da questo telegramma si rileva che il Codronchi promise di appoggiare il Bonaiuto nel collegio di Paternò a patto che il Bonaiuto, il quale conta forti amicizie in Catania, non osteggiasse la candidatura del Sapuppo.

Al telegramma del Bonaiuto il Codronchi non rispose. Chiamò invece in Palermo il prefetto di Catania e i candidati ministeriali. In seguito a tale riunione, è risultato al Bonaiuto che il governo non lo sosterrà. Quindi il Bonaiuto ha dichiarato stamane di sciogliersi dalla promessa di neutralità.

Si prevede che combatterà la candidatura Sapuppo.

Il telegramma dell'on. Bonaiuto al vicerè di Sicilia solleva tutti i veli della verginità ministeriale, e mette a nudo tutte le delizie della medesima. Il governo riparatore e moralizzatore, disceso dal cielo in terra «*a mettere in armonia* il sentimento del paese con quelli della sua rappresentanza» non sarebbe pari a se stesso, se non usasse tutte le forme giuridiche che i Codici gli offrono, per appianare le sue... *differenze* elettorali. E per ciò qual forma più giuridica di quella del contratto? *Do ut des* — è vecchia formula, per le cose; e non vi è ragione al mondo perchè non venga applicata anche alle persone. Il governo tratta gli elettori come capi di bestiame: ne dà tanti, quanti ne riceve; e fa il pareggio delle partite, non a spese — oibò! — dello Stato; ma con le generose offerte che il conte Codronchi, nel nome sacro dei principii, fa allo Stato, dal suo peculio personale. *Venient saturnia regna.*

Ma il guaio è, che l'esimio vicerè manchi di quando in quando alle promesse, e si faccia quindi riprendere da un semplice mortale, come, in confronto a lui, è l'on. Bonaiuto. — «Educato a mantenere lealmente le promesse» — gli telegrafa il Bonaiuto, con l'aria di chi voglia dare una lezione al contraente... moroso. O che dunque il vicerè sarebbe educato a non mantenerle? E sarebbe mai possibile, che l'egregio conte volesse a un tratto sfatare la vecchia leggenda della *parola di re*? E' vero ch'egli non è che *vice*. Ma non è men vero che la classe *oblige toujours*.

Questa *Sapuppiana* è veramente l'opera d'arte più divertente che sia fiorita sotto l'impero degli illustri Mecenati che ci governano. L'Italia doveva al loro nobile intelletto il poema eroico (vedi *Africa*) e l'egloga boschereccia (vedi accordo franco-italiano); ma ora deve al loro più nobile cuore la Sapuppiana. Da Scipione a Nerazzini; da Bourgeois al conte Codronchi! E', si può dire, *tutta la lira*. E noi ringraziamo soavemente gli Dei, che ci abbiano alla fine concesso un governo, il quale, per mezzo di questa ultima forma d'arte, la *sapuppiana* —, una forma in cui l'onestà politica e la morale cristiana, la libertà del voto degli elettori e la legalità degli atti del vicerè intrecciano fra loro così armoniose carole — sappia richiamare ancora una volta il sorriso sulle fredde e pallide labbra degli italiani!

In giro per il mondo

Anche in Ispagna, malgrado la guerra di Cuba, vi è un infinito numero di cittadini i quali dànno l'assalto agli impieghi.

Giorni sono, a Madrid, si sono dati certi esami di concorso per l'ammissione a non so quali e quanti posti presso l'amministrazione dei telegrafi.

Ora per una di quelle combinazioni si è scoperto uno scandaloso mercimonio di cui si rendevano colpevoli quattro su cinque membri della Commissione esaminatrice, appartenenti tutti all'alto personale dell'amministrazione.

Ecco che cosa si è scoperto.

Uno dei quattro, colui che era il segretario della Commissione, faceva sapere verbalmente a ognuno dei singoli candidati che desiderava parlargli d'urgenza per un affare riguardante il concorso.

Il candidato si affrettava ad arrendersi all'invito, e il dialogo andava per le spiccie.

— I candidati sono moltissimi; i posti limitati. La Commissione ha deciso di procedere preventivamente a una cernita. Questa sarà basata sul modo con cui ciascuno dei concorrenti avrà dimostrato di apprezzare le fatiche della Commissione.

Il candidato, mangiando la foglia:

— Ho capito, illustrissimo signor segretario; solamente desidererei sapere quanto è... il modo con cui si può apprezzare le fatiche della illustrissima Commissione.

— Il modo è... tanto.

Così, senza femminei pudori, senza finte esitazioni.

Il *tanto* era rappresentato non solo da biglietti di banca ma anche da oggetti in natura.

Un candidato infatti ha superato brillantemente gli esami, col sacrificio non considerevole di 500 lire, di due casse contenenti bottiglie di vecchio Xeres e di una bicicletta quasi nuova.

Superato questo scoglio, ne rimaneva un altro, rappresentato dal quinto membro della Commissione, uno di quegli integri personaggi guastafeste che non si riesce a corrompere in nessun modo.

Ce n'è ancora, di questi tipi.

Il sistema era semplice.

Il segretario si limitava a consigliare al candidato di studiare il tema che la sorte gli avrebbe assegnato da svolgere; e per una divinazione forse spiritica, il segretario era anche al caso di precisare quale dei temi da imbussolarsi sarebbe capitato al concorrente.

Quando il candidato estraeva dall'urna il tema, il presidente della Commissione, uno dei quattro, ne dava solennemente lettura e lo passava al collega accanto, anch'egli dei quattro, che controllava rileggendo il tema.

Naturalmente, si trovava che era precisamente quello consigliato dal segretario.

Ora ha voluto la fatalità che per un caso fortuito quello dei membri che sedeva sempre vicino al presidente e al quale era affidato il controllo, non si presentasse all'ora degli esami ritardando di molto, e che il membro guastafeste e integro si affrettasse a occupare il posto dell'altro, dicendo:

— Farò io da controllore.

I quattro soci sentono un brivido per la schiena e non trovano che il fiato appena bastevole per dire:

— Fate pure.

Impossibile in simili condizioni tentare la volgare gherminella; ragione per cui il candidato che si presenta rimane muto come un pesce.

Ed egli è uno di quelli che ha contribuito di più a manifestare la sua preventiva riconoscenza alla Commissione!

Muto come un pesce lì, davanti agli esaminatori, ma non fuori.

E così è scoppiato lo scandalo di cui si è occupata tutta Madrid.

I quattro benemeriti funzionari sono stati destituiti ed ora si trovano sotto processo.

Si tratta adesso di indagare in quali precise proporzioni siano state ripartite le 50 mila lire (!), somma alla quale ascendono le generosità di circa 400 candidati.

×

Sotto il titolo: — Un sequestro drammatico — i giornali francesi raccontano con la maggiore calma questo semplice fatto.

Un usciere, incaricato di un pignoramento in danno di un droghiere a Serrigny, trovò le porte chiuse. Le fece scassinare, ordinò ai gendarmi che ammanettassero la moglie del droghiere la quale protestava contro il sequestro, ed eseguì il pignoramento.

Dopo, si recò in un altro stabile di proprietà del droghiere. Anche qui trovò le porte chiuse e resistenti a qualunque tentativo di effrazione. Si dovette dare la scalata per una finestra. Ma dentro l'usciere trovò il droghiere armato di una scure che si mostrava risoluto ad impedire il sequestro.

Allora l'usciere cava una rivoltella: pan! pan! tende per terra gravemente ferito il droghiere e quindi comincia il sequestro.

N. B. — Dimenticavo di dire che la moglie del droghiere è stata deferita all'autorità giudiziaria.

La giustizia ha avuto il suo corso.

×

Cronaca mondana.

A Nuova-York, in casa Brandley-Martin, si è dato un ballo.

Qualche particolare.

Duecento giovinotti ed altrettante signorine prendono parte al *cotillon*, che comincia soltanto alle 3 del mattino.

Il prezzo di ciascuna *toilette* femminile — senza contare i gioielli — è stimato in media 100.000 franchi.

I giornali di New-York proclamano che il costo del ballo fu di 2.000.000 di franchi, fra cui più della metà furono spesi pei costumi; 50,000 franchi per fiori; 100,000 per gli accessori del cotillon e 100,000 per la cena.

Dimenticavo di aggiungere che la famiglia Brandley-Martin è alquanto agiata: non ha più di 800 milioni.

×

A un ballo.

— Chi è quel signore laggiù?

— Un perfetto imbecille... un mio cugino al sesto grado.

— Sotto di zero, allora?

Michel.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegrammi particolari*)

I telegrammi di fonte ufficiale

ATENE, 17. — L'ammiraglio Canevaro ha diretto, a nome di tutti i comandanti delle squadre, una comunicazione al console ellenico a La Canea, annunziandogli la decisione presa dalle potenze di occupare quattro porti dell'isola, cioè: La Canea, Candia, Retimo ed Eracleion e di non permettere alcuna azione militare, sia da parte dei turchi che dai greci contro tali porti.

La comunicazione insiste che l'esercito greco deve desistere da ogni azione in altri punti dell'isola di Candia.

Il principe Nicola è partito per la frontiera fra le frenetiche ovazioni della popolazione.

Il ministro degli affari esteri, Skouses, rispondendo alle rimostranze dei ministri di Francia e di Russia, dichiarò che non può promettere il richiamo della flottiglia delle torpediniere dalle acque di Candia, e che gli ordini ad essa dati sono immutati.

×

ATENE, 18. — I turchi si fortificano attorno a La Canea.

I benghazis saccheggiarono la chiesa di Pantaleimon ad Halepa. Vi è stato rinvenuto il cadavere mutilato di una suora.

×

LA CANEA, 18. — E' smentito che siano sbarcate truppe turche venute dal continente.

Le poche truppe turche sbarcate a Sitia dal trasporto *Izzedin*, venivano da altri posti dell'isola.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — L'ordine per la mobilizzazione comprende 98 battaglioni con circa 80.000 uomini.

Edhem pascià è stato nominato comandante supremo delle truppe della frontiera.

Photiades bey, già principe di Samo, è designato al posto di governatore dell'isola di Candia.

Il consenso delle potenze sarebbe chiesto prima della nomina di Photiades bey pel tramite degli ambasciatori a Costantinopoli.

×

COLONIA, 17. — La *Kölnische Zeitung* ha da Vienna che la maggior parte delle potenze hanno già approvato la proposta della Germania di bloccare il Pireo.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Il sultano non ha finora approvato la nomina di Photiades bey a governatore generale dell'isola di Candia.

×

LA CANEA, 18. — Da ieri le navi delle squadre europee stazionano anche in rada di Candia, Retymo e Sitia.

E' accertato che le truppe greche sbarcate si asterranno da qualsiasi operazione contro le città occupate o protette dalle squadre internazionali.

Una deputazione della comunità mussulmana si è presentata al corpo consolare di Candia dichiarando, con preghiera di comunicare alle potenze, che, in caso che l'Europa decidesse che l'isola di Creta deve essere staccata dall'impero ottomano, i mussulmani accetterebbero qualsiasi soluzione deliberata dalle grandi potenze, eccetto l'annessione al regno di Grecia.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Non consta ancora che siasi proposto alle potenze di bloccare il Pireo ma si assicura positivamente che la Germania voglia proporre tali provvedimenti alle potenze allo scopo di trattenere la Grecia da ulteriori trattative.

E' assolutamente falso che la Turchia abbia proposto o voglia proporre la cessione di Candia alla Grecia perchè questa rinunzi ad ogni azione in Macedonia.

Le potenze non hanno fatto ulteriori comunicazioni ufficiali a Costantinopoli o ad Atene.

Le notizie da Atene — Il contegno delle potenze — Altri invii di truppe e navi.

ATENE, 18, ore 9,30 ant. — Fotiadi pascià, fu nominato governatore di Candia in luogo di Berowitch, fuggito.

L'occupazione collettiva delle potenze europee oltre che alla Canea si estese a Retymo Eracleion, Sitia.

Il comandante la squadra italiana, vice ammiraglio Canevaro, a nome degli altri comandanti, partecipò al console greco che l'occupazione è fatta per prevenire nuovi disordini.

Continua febbrile il lavoro di mobilitazione.

Fu inviata a Candia la corazzata greca *Spetzia*.

— Ad Atene destò enorme impressione la notizia che due navi da guerra greche fossero state sequestrate dalle navi delle potenze. Mancano particolari in proposito.

Continua nella popolazione vivissima l'agitazione.

I rappresentanti delle potenze invitarono il governo greco a revocare subito tutte le disposizioni prese, così anche la chiamata sotto le armi della riserva.

Nei circoli governativi si dice che duemila marinai si sono presentati per essere arruolati nella marina da guerra. Da tutti i luoghi dove dimorano sudditi greci, pervengono notizie di collette già in corso e di considerevoli somme raccolte.

— Il colonnello Vassos prosegue a Candia la marcia vittoriosa. Le truppe greche presero d'assalto le fortezze di Bucolies e Zem presso Canea.

Il giornale *Hestia* di Atene scrive: «Alle ingiunzioni delle potenze di ritirare le truppe dall'isola, noi rispondiamo moltiplicando le spedizioni di soldati a Candia; tra i popoli che sentono a favore della Grecia, la nazione italiana offre il più nobile esempio, dimostrando che il sentimento pubblico fraternizza con noi.»

— Per quante smentite ufficiali la Russia faccia dare dalle ambasciate, corre più insistente la voce dei suoi preparativi di guerra. Si garantisce che tre navi russe incrociarono all'imboccatura del Bosforo. Si sa che l'ambasciatore russo fece un contratto con fornitori di Costantinopoli per la fornitura di 3000 razioni di pane militare al giorno.

Notizie e impressioni dalla Francia

PARIGI, 18, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Mentre iersera i soliti allarmisti fecero correre voce di un conflitto fra le truppe greche e un distaccamento francese, oggi l'insieme delle notizie assicura che simili eventualità sono oramai poco temibili, la Grecia avendo compreso che la causa di Creta sarebbe perduta ove essa provocasse un conflitto.

Così vengono interpretate le spiegazioni date dal ministro degli esteri ad Atene, la rientrata del console greco nel consolato di La Canea e sopratutto le istruzioni inviate al colonnello Vassos di evitare il contatto col corpo di occupazione internazionale.

Lo *statu quo* attuale è quindi assicurato pel momento. Però il pericolo consiste nei rifugiati ed insorti cretesi che si stringono intorno al quartiere generale di Vassos e che compongono ormai una forza numerica rispettabile.

Pretendesi infatti che giungano a ventimila.

— Ieri all'uscita di una conferenza filellenica tenuta al teatro *Beaudinière*, Rochefort fu riconosciuto dai greci che lo acclamarono.

Il ministro greco a Parigi, Delyannis, andò incontro a Rochefort e gli disse:

«Mi presento da me stesso. Sono il ministro di Grecia a Parigi. Sono ben fortunato di incontrarvi per esprimervi la profonda riconoscenza degli elleni per l'appoggio che date alla loro causa.»

Rochefort rispose: «Mi troverete sempre dalla parte degli oppressi contro gli oppressori. Continuerò con ogni sforzo a far trionfare i diritti della Grecia.»

Delyannis replicò: «Per conto nostro intendiamo agire energicamente. Il giorno in cui avremo ripreso possesso di Creta è impossibile che le potenze si uniscano per schiacciarci.»

Al che Rochefort: «Questa viltà non sarà commessa. L'opinione pubblica, unanimemente, si rivolterebbe.»

Oltre molti giovani francesi, parecchi ufficiali in ritiro offrirono i propri servizi alla legazione greca la quale rispose non essere peranco venuto il momento di poterli accettare.

Ieri al Caffè Verrerie, al quartiere latino, vennero affissi degli inviti agli studenti greci, rumeni e serbi perchè alla sera volessero partecipare a una dimostrazione a favore della indipendenza di Creta.

Invitavansi in pari tempo gli studenti francesi ad unirsi alla dimostrazione.

Verso le 7 pom., circa 300 studenti si trovarono in via Cluny e formatisi in corteo, scesero pel boulevard Saint-Michel cantando la *Marsigliese*, gli inni greco, bulgaro e serbo.

Passata la Senna, ingrossati da una folla enorme di curiosi, si fermarono in via Montmartre, avanti alla stamperia Dupont, gridando: «Viva la Stampa francese che sostiene la Grecia! Abbasso il sultano!»

La dimostrazione fu rinnovata sotto gli uffici della *Libre Parole* al boulevard Montmartre.

I dimostranti si volevano poi recare alla legazione di Grecia, ma la polizia li sciolse.

Al momento dello scioglimento avvennero le solite colluttazioni e furono operati anche degli arresti, non mantenuti.

I dimostranti fecero ritorno alla spicciolata nel quartiere latino per la stessa strada.

Un'altra più importante dimostrazione si prepara per venerdì sera.

Annunziasi anche un gran *punch* che alcuni studenti italiani offriranno agli studenti greci.

Il *Nord* dice che le notizie dalla Macedonia sono inquietanti. Il governo è informato che vi giunsero degli agitatori mussulmani a predicarvi la guerra santa contro i cristiani.

L'attenzione del governo turco venne richiamata su tali fatti per evitare le misure che prenderebbero le potenze in caso contrario.

Una indiscrezione sopra una comunicazione fatta dalla ambasciata francese a Vienna non lascia sussistere alcun dubbio sui preparativi segreti che si fanno nelle guarnigioni austriache per l'eventualità di una mobilizzazione.

Nei circoli militari austriaci si parla apertamente del progetto di una occupazione di Salonicco da parte dell'Austria.

×

Ore 2 pom. — Il *New York Herald* riceve da La Canea che un altro corpo greco è sbarcato alla distanza di mezz'ora da Platanies.

Le guarnigioni turche dell'interno dell'isola, strette dagli insorti, sono ansiose di arrendersi alle forze regolari greche. L'occupazione di tutta l'isola da parte dei greci è imminente.

I mussulmani non vi si oppongono.

Parlasi di una Conferenza che sarebbe tenuta a Berlino per regolare la questione di Creta.

La Conferenza farebbe dell'isola un principato, preponendovi il principe Giorgio, che sarebbe un indubbio avviamento all'annessione dell'isola alla Grecia.

Durante la Conferenza lo *statu quo* sarebbe mantenuto.

Sabato sera avrà luogo un gran *meeting* sugli avvenimenti di Oriente e la politica del governo. Tutti i capi socialisti, capitanati da Jaurès vi piglieranno la parola.

La *Politique Coloniale* afferma che il re di Grecia è deciso a prendere il comando dell'esercito del Nord.

Alle osservazioni dei suoi parenti russi, re Giorgio rispose: «Se non faccio il mio dovere alla testa delle truppe, dovrei andarmene in esilio. Preferisco di morire sul campo di battaglia!»

×

Il *Figaro* d'oggi pubblica un impressionante disegno di Forain.

Il disegno rappresenta il Turco che si lava le mani insanguinate mentre l'Europa lo presenta un asciugatoio dicendogli: «Asciugatele e andiamo a pranzo!»

L'ira del sultano
Gli armamenti della Russia

LONDRA, 18, ore 1.30 pom. — (*Emme*). Lo *Standard* ha da Costantinopoli che a Yildiz Kiosque prevale lo spirito più bellicoso; sapendosi che la Turchia, inferiore alla Grecia sul mare, la schiaccierebbe sulla frontiera della Tessaglia e marcerebbe su Atene.

Quando il sultano ricevette la notizia della partenza del principe Giorgio, ebbe un accesso di ira e sarebbe caduto se i presenti non l'avessero sostenuto.

Egli voleva inviare immediatamente il passaporto all'ambasciatore greco, ma i ministri lo dissuasero e lo persuasero ad aspettare l'azione delle potenze. Il sultano avrebbe poi esclamato: «Io ho ceduta volontariamente alla Grecia la Tessaglia e mezzo l'Epiro, sperando con ciò di assicurare una pace duratura. Ora essi vogliono prendere Creta, ma io la difenderò ad ogni costo. Creta deve restare e resterà della Turchia.»

L'ambasciatore turco in Atene fu avvisato di tenersi pronto a partire alla prima notizia.

×

Il *Daily Telegraph* riceve nuove informazioni sui preparativi militari russi.

Ad Odessa si stanno concentrando trentamila cosacchi.

E' stato dato ordine a tutti gli ufficiali dell'esercito meridionale di non uscire di là dai sobborghi delle città dove abitano, per essere pronti alla prima notizia.

Il *Times* ha da Sebastopoli che truppe sono state inviate a Reni, Benderi ed Ismaili e che la linea di frontiera turco-russa è stata rafforzata. Un gran numero di truppe sono specialmente concentrate a Kars.

×

La *Byron Society* ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini inglesi a scrivere ai loro rispettivi deputati al Parlamento in favore dell'unione di Creta alla Grecia.

E' stata pure aperta una protesta nazionale contro la coercizione di Grecia da parte delle potenze. Si raccolgono migliaia di firme.

Come avvenne la fuga di Berowitch

LONDRA, 18, ore 11,10 antimerid. — (*Emme*) Sono informato da ottima fonte che la fuga di Berowitch pascià avvenne in seguito ad accordi di questi col console greco Gennadis. Questi richiese al valì di ordinare a Retymo che non si impedisse la partenza dei cristiani. Berowitch rispose che un tale ordine senza permesso del governo centrale metterebbe in pericolo la sua vita.

Quindi dietro invito del Gennadis il valì fuggì ad Halepa mettendosi sotto la protezione dei cristiani, e di là inviò gli ordini a Retymo che non furono però eseguiti.

Le notizie di fonte inglese

LONDRA, 18, ore 2 pomer. — (*Emme*). Ieri, durante il Consiglio dei ministri, furono inviate urgenti istruzioni telegrafiche a Gibilterra, a Malta, alla Canea.

Probabilmente la squadra del Mediterraneo verrà rafforzata.

Mi si informa che il ministero decise di prendere l'iniziativa per una conferenza europea.

L'incaricato di affari greco ricevette centinaia di lettere esprimenti simpatia e promettenti aiuto.

Impressiona molto un telegramma al *Times* da Pietroburgo affermante che la Russia si prepara indubbiamente alla guerra.

La flotta del Mar Nero è pronta; a Cronstadt si lavora febbrilmente per allestire la flotta del Baltico all'epoca del disgelo.

Perfino la Croce Rossa ricevette l'ordine di mobilizzazione.

Nei circoli politici russi poi non si nutre fiducia nella tranquilla risoluzione della quistione, avendo l'Inghilterra nel Mediterraneo una situazione preponderante.

Il corrispondente dalla Canea al *Daily News* ha visitato il campo greco che occupa una posizione inattaccabile.

Gli insorti vi arrivano a grandi bande, continuamente. Queste vengono ordinate e organizzate da ufficiali greci. Entro la settimana il campo greco raggiungerà i ventimila uomini.

Gli abitanti di Retymo in solenne adunanza dichiararono decaduto il sultano e proclamarono l'annessione alla Grecia.

Il *Daily Chronicle* riferisce che Sadedin pascià, rimosso da Creta perchè vi intrigava contro le riforme, adesso ha ricevuto ordine di recarvisi con truppe. Il principe Giorgio impedirà lo sbarco.

Lo *Standard* riferisce che due treni speciali sono partiti da Uskub verso la frontiera greca carichi di soldati, di munizioni e di cannoni.

Berovitch, l'ex governatore di Candia, interrogato a Corfù, dichiarò che la causa dei disordini musulmani è la loro opposizione alle riforme. Disse che l'unica soluzione è l'annessione alla Grecia.

La Turchia ha ordinato una leva di Redifs a Trebisonda.

Il contrammiraglio Canevaro inviò un alfiere a bordo dell'*Hydra* per annunziare al comandante di questa nave che la Canea essendo ora terreno internazionale, qualunque attacco verrebbe respinto con la forza.

Ordinò allo stesso comandante di inviare avviso al colonnello Vassos di sospendere le ostilità.

L'ordine fu eseguito.

Navi russe in crociera
Il mancato accordo delle potenze

BERLINO, 18, ore 10 antim. — (*Hermann*.) Il corrispondendente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che destò grandissima impressione il fatto che alcune navi da guerra russe eseguivano ieri delle crociere alle foci della Kilia alla distanza di un'ora dall'imboccatura del Bosforo.

Da fonte autentica comunicasi inoltre che l'economato dell'ambasciata russa conchiuse un contratto con parecchi fornai per una giornaliera fornitura di diecimila pani.

L' *Hamburger Nachrichten* scrivono che l'accordo delle potenze non verrà scosso.

Data tale eventualità, la Germania non staccherebbesi dalla Russia, finchè glielo consentono i propri interessi e la propria dignità. Il procedimento della Grecia è una delle più gravi sfide che l'Europa abbia subito.

Il giornale bismarchiano scrive infine che la Grecia dopo la bancarotta non ha denari da spendere per fare il proprio dovere di debitrice mentre ne ha quando si tratta di organizzare delle piraterie.

Le potenze non ricorreranno alle misure coercitive contro la Grecia ma si limiteranno a fare una dimostrazione navale al Pireo.

Sinora però a questa dimostrazione non aderirono tutte le potenze.

×

Ore 4 pom.

La *Vossische Zeitung* ha da Atene: il colonnello Vassos attaccò e prese il fortino di Bukolion dopo lieve resistenza.

Da fonte diplomatica si assicura che l'accordo fra le potenze per quel che riguarda il blocco non è ancora avvenuto, poichè l'Inghilterra e l'Italia non vogliono acconsentire a un'azione ostile contro la Grecia per non diminuire l'autorità del re Giorgio.

Qui non si hanno informazioni autentiche sull'attitudine dello czar.

Le opinioni di un finanziere
Le ultime notizie da Vienna

VIENNA, 13, ore 5,20 pomeridiane — (*D. S.*) Un altissimo personaggio finanziario austriaco mi fece poco fa le seguenti dichiarazioni

Il grande mondo finanziario riguarda la situazione politica come assai migliorata.

L'Europa si trova in Creta avanti a un fatto compiuto. Ora gli sforzi delle potenze, il cui accordo stavolta esiste davvero, mirano a dare una soluzione pacifica al fatto compiutosi a Creta.

Non si sparerà sui greci e neppure sarà costretto il governo greco a richiamare le truppe.

Invece i soldati greci e delle altre potenze europee occuperanno insieme per parecchi mesi l'isola di Creta; e tutto terminerà col riconoscimento dell'unione di Creta alla Grecia.

Il pericolo di una collisione fra le potenze non è temibile

Per il miglioramento della situazione parla anche il fatto che il barone Alfonso Rothschild, capo della casa bancaria di Parigi, sabato venturo recherassi per svago a Cannes viaggiando nei mesi di marzo e aprile.

Se la situazione fosse minacciosa, il Rothschild non lascierebbe Parigi in tal momento.

Riguardo al progettato prestito turco di circa 3 milioni di lire turche, garantito da Monopoli, continuano le trattative che giungeranno a una conclusione non appena calmata la situazione di Creta.

I giornali della sera sperano in una pacifica soluzione della questione candiota, essendo il sultano disposto ad accettare le proposte delle potenze, onde evitare lo scoppio della guerra in Oriente.

Assicurasi che nelle acque di Candia trovansi presentemente 9 navi inglesi, 6 italiane, 6 russe, 4 francesi, 3 austriache, con un'insieme di 11000 uomini di equipaggio.

Telegrafano da Atene al *Neues Wiener Abendblatt*: Ieri l'inviato russo Onou a nome dello czar consigliò caldamente il governo ellenico al ritiro delle navi da Creta.

Le ultime notizie da Parigi

PARIGI, 18, ore 4,20 pomeridiane — (*Jacopo*.) L' *Agence Fournier* riceve da Roma che il Governo italiano diede ordine che il ministro italiano in Atene, e l'ammiraglio Canevaro si astengano da qualsiaso passo tendente ad impedire alla Grecia di impadronirsi di Creta.

Si vocifera che le navi inglesi abbiano catturato due cannoniere greche.

Si aggiunge che la proposta della Germania di bloccare il Pireo sia divenuto il pomo della discordia che minaccia l'accordo delle potenze.

Tre vascelli russi sarebbero a Kilia distante un'ora dal Bosforo.

L' economo dell' ambasciata russa avrebbe conchiuso a Pera il contratto per la fornitura di 5000 pani.

×

Ore 5 pom.

Tutte le pretese divergenze tra la Francia e l'Italia in Oriente ripullulano in varie forme.

Esse continuano ad essere assolutamente infondate.

Arruolamenti greci

BUCAREST, 18, ore 11 ant. — Numerosi giovani sudditi ellenici sono partiti alla volta della Grecia per arruolarsi nelle truppe per la liberazione di Creta.

Il Governo rumeno non è bene disposto verso la Grecia perchè teme che la recente azione della Grecia possa provocare disordini in Macedonia.

×

ZURIGO, 16. — (*Regolo*). Oggi stesso tutti gli studenti di nazionalità greca, macedoni, candiotti, ecc., inscritti in questo Politecnico federale, sono partiti per la Grecia. Così pure gli operai greci della fabbrica di sigarette Diamantopoulos. E' superfluo aggiungere che vanno ad arruolarsi nel corpo dei volontari.

Il manifesto
del Comitato per l'insurrezione

Il Comitato ateniese per l'insurrezione di Creta ha pubblicato il seguente manifesto:

Atene, 10 febbraio 1897.

Il popolo cretese, mentre aspettava l'applicazione delle riforme imposte e garantite dalle potenze, ha veduto ad un tratto — in luogo di queste — stragi, incendi, rovine e saccheggi di città e di villaggi, e tutto messo a ferro e a fuoco da vili e barbari nemici. Ha veduto svolgersi tutto ciò sotto gli occhi dell'Europa civile, ai cui cenni ubbidendo aveva consentito, poco fa, di deporre le sue armi fiere e vittoriose.

Oggi, poichè la Turchia ha violato ogni patto ed ha risposto alla mediazione e alle assicurazioni dell'Europa con nuove e inaudite devastazioni, il popolo cretese prende nelle sue mani la lotta pel suo paese, confidando nella protezione divina, nei suoi imprescindibili diritti e nell'appoggio delle nazioni libere. Impugnando la bandiera della sua secolare aspirazione, su cui è scritto *Unione di Creta alla Grecia* invoca l'aiuto della nazione per vedere effettuato questo desiderio, pel quale furono versati fiumi di sangue e compiuti innumerevoli sacrifici.

Il Comitato centrale, riprendendo ormai per la quarta volta il suo lavoro muove con coraggio a compiere gli alti doveri che gli sono imposti e invoca l'appoggio e la contribuzione di tutti gli elleni e di tutti gli amici della libertà e del progresso *per organizzare una spedizione di armi e munizioni pei combattenti* e un invio di pane e di soccorsi per le donne, i bambini ed i vecchi.

La gita del sultano a Stambul

COSTANTINOPOLI, 17. — Il sultano si è recato per mare a Stambul, per assistere alla cerimonia del bacio del mantello del profeta.

Tutti i timori di lanciamento di bombe e di sommosse, sono stati smentiti dal fatto.

Il sultano ricevette ovazioni entusiastiche da parte dei turchi.

Dimostrazioni italiane per Candia

MACERATA, 17. — (*Pettrinelli*). Oggi si è riunito il comitato *Pro Candia*, allo scopo di aiutare materialmente e moralmente gli insorti candiotti. Facevano parte della riunione molti professori, presidenti delle diverse associazioni e distinti cittadini. Aprirassi anche una sottoscrizione.

TORINO, 17. — (*Piero*). Iersera si è radunato il comitato filellenico torinese. Fatto plauso al comandante Gierello per la sua condotta verso i profughi candiotti, ha deliberato:

1° Di riaprire la sottoscrizione in favore dei feriti ed insorti di Candia.

2° Di esprimere al governo italiano il desiderio di una politica rispondente ai diritti della Grecia, allontanando il pericolo di una guerra europea.

3° Di favorire in tutti i modi lo slancio dei giovani pronti ad accorrere per la liberazione dell'isola gloriosa.

4° Di promuovere una dignitosa dimostrazione popolare di simpatia ed augurio alla Grecia.

Venne inoltre inviato all'ambasciatore di Grecia a Roma un telegramma esprimente l'augurio della vittoria alle armi greche.

SIENA, 17. — (*Effe*). Il Circolo universitario monarchico ha pubblicato oggi un bellissimo manifesto (amputato in varie parti dal vigile ferro della censura) in cui rivolge appello ai compagni d'ogni fede politica perchè, inspirandosi alle tradizioni gloriose della gioventù universitaria, vogliano unirsi ad esso nell'agitazione per l'indipendenza dell'isola greca.

— L'egregio amico nostro conte Filippo Bandinelli-Cerretani, già presidente della sezione senese della Lega filellenica si occupa alacremente della formazione di un comitato *pro-Candia*.

— Anche la patriottica Società Volontari italiani ha indetto una riunione per associarsi al movimento in favore dei fratelli candiotti.

— Al nobilissimo telegramma inviatogli dalla Società reduci Italia e Casa Savoia, re Giorgio ha fatto rispondere ringraziando dei fervidi auguri.

ANCONA, 18, ore 3,15 pom. — Oggi si è radunato il comitato *Pro-Candia*. Si è deliberato di tenere domenica alle ore 15, al teatro *Goldoni*, un comizio.

PAVIA, 18, ore 11 ant. — La dimostrazione promossa dal Comitato *Pro Candia* nominato l'altra sera da una assemblea di studenti e cittadini appartenenti alle associazioni politiche e popolari riuscì iersera solenne, imponente, seria.

Vi presero parte alcune migliaia di persone precedute dalle bandiere nazionali e greca e italiana.

Dal dazio di Porta Ticino la dimostrazione al grido di: *Viva la Grecia! Abbasso la Turchia!* percorse il corso Vittorio Emanuele, il corso Cavour recandosi quindi a casa del deputato Rampoldi acclamato entusiasticamente.

Egli presentossi al balcone ricordando che la virtù del popolo italiano si ridesta ogni qualvolta occorra insorgere in difesa di una causa santa e che in questa cittadini e studenti sempre trovaronsi qui uniti plaudendo alla nobile iniziativa.

Invitava i dimostranti a sciogliersi e a proseguire l'opera generosa.

Rampoldi leggeva quindi il seguente telegramma accolto da prolungati applausi spedito al presidente del Consiglio dei ministri:

« I rappresentanti di una grande dimostrazione di cittadini e di studenti di Pavia acclamano per le vie della città le bandiere sorelle di Grecia e d'Italia e mi danno l'onorato incarico di esprimere alla V. E. la fiducia che il governo italiano memore delle origini e delle tradizioni della nostra patria e dei vincoli fraterni col popolo ellenico saprà virilmente soccorrere il popolo di Creta combattente per la libertà in nome del diritto delle genti contro l'oppressione di un impero che condannato dalla coscienza pubblica nessuna arte di diplomazia può salvare dalla rovina.

« *Deputato Rampoldi*. »

Tutto procedette nel massimo ordine.

CATANZARO, 18, ore 1,35 pom. — Si è costituito un Comitato di soccorsi *Pro Candia* che ha telegrafato al ministro di Grecia inviando un saluto di fratellanza a' candioti e augurante la rivendicazione della nazionalità ellenica.

Fu aperta una sottoscrizione.

NAPOLI, 18. — Iersera, con un' adunanza solenne, fu costituito il Comitato *Pro Candia*. Intervenne il fior fiore dei cittadini napoletani. Tra gli uomini politici: il senatore Pessina, i deputati di Sandonato, Casale, Napodano, mentre aderirono Bovio, De Marinis, Billi e il sindaco di Napoli. Furono pronunciati patriottici discorsi; il senatore Pessina, cui fu data la presidenza dell' adunanza, disse che il Comitato devea tendere al fine del soccorso, e per tal fine agire. Il giovane socialista Labriola si dichiarò pronto con 50 compagni a partire per Candia.

Stasera vi sarà un' altra riunione di socialisti.

MILANO, 18. — Il ministro degli esteri greco telegrafò al console di Milano i sentimenti della più viva gratitudine per le manifestazioni di simpatia del popolo milanese verso la nazione ellenica.

FERRARA, 18, ore 4,45 pom. — I reduci pubblicano un nobile manifesto facendo appello agli studenti per una sottoscrizione in favore degli insorti candiotti.

Un artifizio di nuovo genere

Si trascina pei giornali, determinata da moventi dei quali non è difficile trovare le cause, una polemica di nuovo genere sulla decisione del Collegio arbitrale nella controversia tra il ministero dei lavori pubblici e l'Impresa Bronchi e Bagozzi. I comunicati di alcuni giornali sopra un tema così delicato sono veramente peggio che inopportuni, perchè conditi di comenti improvvisati ad uso e consumo di una parte in causa — sia anche questa parte lo Stato, che avrebbe il dovere di rispettare, più che qualunque privato i responsi di un Collegio decidente, ed attendere con calma e con fiducia quelli dell'autorità giudiziaria — ed a pregiudizio dell'altra.

Sarebbe il caso di deplorare come in Italia si sia perduto — o si mostri di esser perduto — ogni sentimento di giustizia e di fiducia nella magistratura.

Il grande argomento che fa le spese specialmente delle corrispondenze dei giornali di provincia, è quello dell'ing. Toscano, uno dei tre arbitri, che si è rifiutato a sottoscrivere la decisione. Vedete, si grida, com'è enorme questa decisione che un arbitro non ha voluto neanco firmare! Questa ragione è puramente e semplicemente ridicola. La legge prevede il caso (art. 21 del Cod. proc. civile) che un arbitro neghi la sua firma alla decisione. Il legislatore, molto più sapiente di quel che si creda in qualche alto luogo, ha previsto il caso che le ragioni di una parte sembrino talmente accolte dal Collegio degli arbitri che il rappresentante dell'altra parte non creda di prestarsi a sottoscrivere la decisione.

Dio buono! Come si fa a non vedere la differenza tra il magistrato creato dalla legge e che non rappresenta alcuna parte, e l'arbitro creato dalla parte che la rappresenta, e ne sostiene gl'interessi? Il primo deve esser costretto, non ostante la sua convinzione contraria, a rispettare la sentenza del Collegio giudicante, l'altro no.

La cosa, ognun lo vede, ha per substrato delle solite ire politiche, e ci pare che sarebbe tempo di smetterla con arti che mentre non riescono a toccare le persone o la persona cui mirano, hanno invece tutta l'aria di voler preoccupare il magistrato.

Attenda il ministero con calma e con pazienza la sentenza della Corte di appello, se crederà di provocarla.

E' più semplice ed anche più regolare.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 18. — (*D*) Stasera, in casa Tagiuri, si dà una festa — e lunedì ne offre un'altra la casa Capitelli.

— Alla Fiera carnevalesca del *Politeama Livornese*, che si apre stasera, sarà data, lunedì prossimo, una serata a beneficio della Società di M. S. fra i portalettere.

La salute del generale Lodi

CUNEO, 18, ore 2 pomer. — (*L.*). Ier notte il generale Lodi, ha avuto un nuovo accesso di asma cardiaca, che lo ha messo purtroppo nelle condizioni le più allarmanti. I medici ne sono vivamente impressionati. Oggi però il suo stato è leggermente migliorato.

Da Roma hanno telegrafato diversi ufficiali per avere notizie dell'infermo, e fra questi il generale Pedotti.

La festa dell'Arte a Firenze
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 18, ore 4 pom. — (*Rando*). All'Esposizione sono stati venduti quest'altri quadri: *Interno di una cantina della vecchia Napoli* di E. P. Diodati. — *Nebbie in montagna* di Reoda. — *Nella Villa d'Este a Tivoli* di Roeler Franz, acquistato dalla duchessa di Sermoneta. — *Ritratto di Verdi* (acquaforte) di Chilla. — *Un canale in Olanda* di Thetar van Elven. — *Effetto di luna* di Cammarano.

E' stato pure acquistato *Don Chisciotte* (bronzo) di Arigo.

I locali dell'Esposizione continuano ad essere il convegno preferito della migliore società fiorentina. Da due sere il prof. Dalton eseguisce esperimenti sulla trasmissione o indovinamento del pensiero, suscitando vive discussioni nel pubblico.

La festa orientale degli artisti torinesi

TORINO, 17. — (*Piero*). Per una notte il nostro teatro *Regio* ha offerto la realtà d' una di quelle fantastiche, meravigliose feste orientali descritte dai poeti.

Tutti i nostri artisti dal meno, per ora, conosciuti, ai più in fama, portarono il loro contributo di ingegno e di lavoro, trasformando la vasta sala in un eden orientale, decorato tutto di ricchissimi tappeti ed altre trovate, come ad esempio un immenso pavone che dalla grande coda a ruota sfolgorava la luce di mille lampade elettriche a colori, opera dell'artista Cantù.

Alla festa convenne tutta l'aristocrazia torinese, democraticamente frammischiata, in nome dell' allegria all'elemento mondano, spensierato. Assistettero pure le duchesse di Genova, il duca di Genova, il duca degli Abruzzi, il conte di Torino.

Anche da Milano vennero in ricche toelette delle signore di quell'alta società, s'intende coi rispettivi mariti.

Fra le premiate maschere cito per ordine la contessa Sambuy-Ruffo pel suo splendido domino rosso fiammeggiante; la signorina Mazzocca della compagnia Zampieri stupenda in un domino azzurro, la signora Silvestri di Milano in un ricchissimo costume costituente tutto un elegante mazzo di viole, i colleghi del *Torino* e *Fischietto*, signorine Caramba, Vigitello, Marchisio con una bellissima signora, tutti in una originalissima mascherata, e poi gli arabi, i boemi, gli armeni, gli eunuchi, i giannizzeri, ecc.

Non la finirei più. Il fatto positivo — abolite le nebbie dello Champagne, venuto a fiumi, è che l'ingente introito costituirà un cospicuo premio per la prossima Esposizione artistica.

Le riforme tributarie a Milano
(*Nostro telegramma par.*)

MILANO, 18, ore 4.20 pom. — Iersera il Consiglio comunale, con 42 voti contro 30, riapprovò le proposte della Giunta per l'assestamento tributario e l'allargamento della cinta, sotto condizione però che non siavi da parte del Governo aumento nel canone daziario per il decennio in corso.

Diessi che stasera i suburbani faranno una dimostrazione contro il Consiglio.

Ancora il processo Giacchi-Favilla

L'avv. Poddigue ci scrive:

Ill.mo Signor Direttore,

A evitare ogni polemica sulla questione Favilla-Giacchi, che in sede competente sarà dibattuta avanti l'autorità giudiziaria, interesso la sua cortesia a voler pubblicare il seguente brano della lettera 17 giugno 1896 *del Comm. Favilla al Banco di Roma*:

« *Spettabile Banco di Roma*

« Roma.

« Vi accludo i seguenti effetti per lo sconto

« . . . .

« . . . .

« Come intesi vi valga la presente come garanzia mia personale del buon fine degli effetti « ceduti allo sconto: e così il signor conte Biagio « Giacchi *per far cosa utile a me* si compiace « anch' egli di garantire codesto spettabile Banco « di Roma.

« *f. Luigi Favilla*.

« Accetto quanto sopra.

« *f. Biagio Giacchi*. »

Con tutta osservanza mi creda

Devotissimo

Avv. Giovanni Poddigue.

L'orribile morte di un carabiniere
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 18, ore 2.50 pom. — (*Gugliuzza*.) A San Giuseppe Jato due carabinieri a cavallo scortavano la corriera postale. Giunti in un punto della strada, quasi a picco sulla montagna, il cavallo del carabiniere Caldera Mario, ventiduenne, nativo di Castellalfero, circondario d'Asti, s'imbizzarrì. Animale e carabiniere precipitarono nel vuoto da una altezza di quaranta metri circa.

Il carabiniere fu raccolto tutto malconcio e morì dopo poche ore.

Una donna che partorisce un mostriciattolo

UDINE, 17. — (*V. C.*). Una donna ad Aiello partorì di questi giorni un mostriciattolo, una creatura vivente con due teste, quattro gambe e tre orecchie.

Visse solo due giorni. La puerpera versa in gravissimo stato.

SPORT
CORSE AL GALOPPO

Martedì alle 5 pom. si sono chiuse a Roma le iscrizioni del premio Albano ed a Palermo quelle del premio della Favorita e premio Montepellegrino. Eccone il risultato:

Premio Albano — handicap discendente. L. 3000 su metri 2000. — Jasminum, Jucca, Marignano, Royal Hart, Palombaro, Eden, Adelina, Drusilla, Aleria, Norandino, Dudrinasso, Sansonetto, Arcano, Jubilee, Juanita, Kronstadt, Gloria, Varesa, Suliman, Hira.

Premio della Favorita — handicap discendente. L. 3000 su 2400 metri. — Fanice, Adelaide, Fipresco, Jucca, Febo, Dudrinasso, Norandino, Agrigento, Walton.

Premio di Montepellegrino — handicap discendente. L. 4000 su 1700 metri — Archetto, Jucca, Dudrinasso, Norandino, Febo, Mongrana, Sbirgoli, Adelaide, Ontarde, Walton.

Mentre le iscrizioni di Roma sono soddisfacenti quelle di Palermo lasciano a desiderare.

Il fatto di vedere un bel premio di L. 3000 con sole nove iscrizioni, dimostra sempre di più che nel mese di marzo i proprietari non sono disposti a far affrontare ai loro cavalli i disagi del mare.

Dio voglia che se ne persuadano i palermitani dopo un esempio così salutare.

Melton.

A Roma e altrove
I RICATTATORI FIORENTINI

E' finita, dinanzi al tribunale di Firenze, la discussione di un processo dei più scandalosi, non tanto per i disgraziati i quali siedono sul banco dell'accusa, rei confessi delle più turpi azioni delle quali si possa rendere colpevole un delinquente della penna, quanto per talune notabilità, certo rispettabili e superiori a qualunque sospetto, note personalità della vita politica, dell' aristocrazia e dell'alta finanza fiorentina, che vi si trovano direttamente implicate.

Giacchè se non è cosa molto rara in questo basso mondo di vergogne e di foscherie imbattersi con dei birbaccioni, è cosa che scoraggia vedere dei galantuomini che di questi birbaccioni, per incoscienza o per timidità non so, subiscono i ricatti. Paura dei privati, viltà o incapacità della polizia, protezione tacita, apparente o reale non vogliamo indagare d'illustri uomini lo ritardarono per molto tempo; doveva esser fatto da anni imperocchè non sarà inutile che i lettori sappiano, come i fatti ora apparsi alla luce dinanzi ai magistrati di Firenze, già si sussurravano da tempo agli orecchi degli uni e degli altri.

E intanto, aiutati dalla paura dei privati e protetti dall' insufficienza e dalla timidità della questura, i ricattatori maggiori e minuscoli proseguivano la loro bassa industria e intascavano signorilmente una somma che l'aritmetica dell'istruttoria giudiziaria fa ammontare alla bagatella di 67 mila lire; ma che la gente quasi raddoppia.

Tantochè a Firenze, dove la quiete, la mitezza d'animo, la cortesia dei modi e del linguaggio, l'amore per la propria casa rendevano sempre più baldanzosa quella disgraziatissima gente, che speculava disturbando tutto ciò, affetti, interessi, santuario della famiglia, onestà di vita pubblica e integrità di vita privata; tantochè a Firenze, dove molti giornalisti per bene, fieri e affezionati agli uomini del proprio partito e al loro programma, si videro sacrificati e dovettero ancora un po' di pace e di lavoro lungi dalla Toscana e dall'Italia — tanto sono disgraziate le condizioni del giornalismo — le scale della *Lotta* furono salite da senatori del regno che con la massima disinvoltura combinavano le somme e contrattavano il silenzio col signor Ghivizzani o con quel povero scaccino del signor Godenzi; pagavano le mille lire per conto di terze persone e uscivano poi a testa alta come se fossero stati a far visita in casa di un galantuomo.

Nessuno, Dio ne guardi, metterebbe in dubbio la buona fede e lo scopo onesto che guidava queste illustri personalità, degne di ogni considerazione e rispetto di parola e di pensiero, a contrattare sconci silenzi, su colpe vere e presunte, ma è doloroso assai che dei galantuomini i quali debbono vivere della fiducia del pubblico, date le cariche alte che occupano, si trovino mescolati, sia pure a fin di bene, in queste non troppo laudabili cose.

La *Lotta* si pubblicava a Firenze, quando voleva, cioè quando annasava la selvaggina: il Ghivizzani era il cacciatore, il Rafanelli il cane da caccia, il Godenzi il *cucciolotto*, e la signora Matilde, la moglie del Ghivizzani quella che preparava il girato.

Tolgo, testualmente, dal resoconto:

« Il presidente gli contesta (al Ghivizzani) che dal libro d'amministrazione risulta che ha riscosso lire 315 dal Gattai, lire 2650 dall'on. Bastogi, lire 1693 dal cav. Pegna, lire 1700 dall'avv. Carpi, lire 4755 dall'on. Civelli, lire 577 dal cav. Appelius, lire 875 dal cav. Cesaroni, lire 3430 dal conte G. A. Bastogi, lire 1340 dal cav. Levi e... fermiamoci con la litania degli... *operati*. »

E più sotto:

A proposito dell'estorsione di lire 1700 in danno della famiglia Bourbon-Del Monte. Fu pubblicato un articolo del Gaudenzi circa il marchese Bourbon-Del Monte. Relativamente a ciò ebbe un colloquio col senatore Barzanti che lo pregò di non continuare la pubblicazione.

Il Godenzi si recò dal Barzanti ed accettò la somma di lire mille come *gentilezza*.

Si diceva, nel gergo dei ricattatori, far cortesia od usar gentilezza, quando con la minaccia di qualche scandalo, si bussava a denari.

Ogni bel fior ne colgo: dall'interrogatorio del delegato Basili: una delle moglie del Ghivizzani.

Il parroco Masoni è quasi ottantenne: conosce la famiglia Ghivizzani che teneva una vita dispendiosa. La Matilde lo eccitò con carezze e pizzicotti; ed il Masoni contraccambia,

Il Ghivizzani lo viene a sapere, sfido io!... e si trova *condannato* a far continui versamenti di denaro. Poi c'è ancora di più: al Masoni fu inviata una lettera firmata da un frate cappuccino che aveva assistito la Matilde prima che fosse morta! Ed il prete dette i denari per i funerali...

Il Masoni credeva, anco quando fu interrogato dal delegato Basili, che la Matilde fosse effettivamente fra i più!

Una vera *pochade* da reclusorio penale...

Il brutto era delle persone per bene, o almeno apparentemente tali, che si servivano della *Lotta* a scopo di basse vendette, lasciando poi al Ghivizzani la porta aperta per spilluzzare denaro. Così contro l'avv. Burresi ch'è persona onesta non solo, e in conseguenza poco disposto a farsi posar mosche sul naso, un signore, si giova della *Lotta* per un articolo ignominioso, che lo offendeva, con turpi calunnie, nei suoi affetti più cari: il Burresi trapela l'autore e lo cerca da per tutto: questo fugge e si rimpiatta come un cane inseguito e si rifugia ora qua ora là, all'estero.

Se tutti avessero fatto come il Burresi: oppure anco come l'on. Eugenio Brunetti, al quale il Godenzi si presenta e gli domanda dieci lire perchè ha appetito. L'onorevole tira fuori dieci lire e glie le dà con queste parole d'accompagnamento:

— Badi io glie le dò, perchè mi dice che ha fame. Ma se un giorno la *Lotta* si permetterà mai di dir bene di me, vengo al suo ufficio, lo piglio pel collo e lo inchiodo al muro fino a che non ho avuto indietro il mio denaro.

Giacchè il Godenzi in tutte queste porcherie — almeno da quanto apparisce — ci guadagnava appena di che sfamarsi, e mentre il Ghivizzani intascava le mille lire per un ricatto magari architettato ed eseguito dal suo meschino scarabocchiatello, al Godenzi restavano appena pochi soldi per una colazione modesta.

Procurava le migliaia di lire al Ghivizzani, e poi, per conto suo saliva e scendeva le scale altrui, in cerca di un sussidio di cinque lire, e magari di due.

Povero Antonio Ghivizzani, consigliere di Stato e patriota vero!

Tornare al mondo e rivedere il figliuolo caduto così in basso e tanto cinicamente colpevole: in verità; c'è proprio di scusare coloro, che dissero di aver dato denaro al figlio, soltanto perchè avevano conosciuto il padre e volevano risparmiare il nome intemerato di Ghivizzani al casellario giudiziario!

Veritas.

---

4 Appendice del 19 febbraio 1897

IL MUTO
Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione inter.

IV.
La festa della morta

Abbiamo lasciato il piccolo Giorgio mentre, dopo la scena della piazza Pigalle, correva tutto contento, con i soldi e le monete d'argento che risuonavano giocondamente nelle sue tasche, e con i dieci franchi in oro chiusi in mano.

Come sarebbero contenti i suoi!

Prima di tutto, stasera si desinerebbe, cosa che da lungo tempo si trascurava... Ed anche si desinerebbe copiosamente...

E, tutto allegro, il ragazzo era entrato da un pizzicagnolo dove – da quel grande capitalista che era – aveva comperato una lingua salata, una fetta di ottimo prosciutto e, per sua madre una costoletta impanata, con gelatina.

E, di giunta, un bel pezzo di formaggio prima qualità.

Costava caro!.. ma non era sera di festa? Bisognava bene fare qualche cosa di straordinario!

Dal panettiere, invece del grossolano pan bigio che si mangiava per solito, chiese un bel pane di frumento bianchissimo, tutto dorato.

Poi bisognava pensare al liquido.

Si trovava davanti ad una vendita di vini.

Il ragazzo entrò e chiese un litro da portar via... ma di quel buono.

— A quanto? – chiese il vinaio?

Giorgio esitò un istante.

Poi, tutto ad un tratto:

— Bah! – disse risolutamente – una bottiglia... di quelle suggellate... di due franchi.

Mentre lo servivano, il suo pensiero corse anche a suo padre, e subito il suo visetto divenne raggiante.

— Povero papà.... bisogna bene che faccia festa anche lui!

Il vinaio, che era sceso in cantina a prendere la bottiglia, risaliva in questo momento e, consegnandogliela:

— Non volete altro? – gli chiese.

— Vorrei anche cinquanta centesimi di cognac.

— Ecco, piccino – gli disse il vinaio – fanno così due franchi e cinquanta.

Giorgio pagò e uscì tutto contento.

Nello stesso istante gli passò vicino sul Boulevard una fioraia, col suo cestello mezzo vuoto.

— Oh – esclamò Giorgio – dei fiori!

— Ti meraviglia?

— No... ma è la festa della mamma [illegible]

— Un mazzo di fiori?

— Oh, sì, e grande... Per mala sorte...

— Quanto vuoi spendere?

— Spenderei fino cinque soldi.

— E' poco.. ma torno a casa... dammi il denaro e prenditi tutto...

— Tutto – esclamò Giorgio contento – tutto!...

La fioraia pose i fiori fra le braccia del ragazzo che aveva le mani piene delle compere fatte, e gli chiese:

— Ebbene, sei contento?

— Oh, sissignora!

E pagando ringraziò, traversò la strada e tornò alla carretta paterna.

— Nessuno parla.. papà non è tornato – disse origliando un istante. – Tanto meglio! preferisco che sia così.

E, spingendo la porta, entrò.

Poscia, poichè sua madre non gli diceva nulla:

— Ella dorme – pensò. – Che fortuna! Potrò così preparar tutto!..

« Andiamo, non c'è un minuto da perdere... e prima di tutto i fiori. »

Giorgio prese i fiori e, uno ad uno, dolcemente, con mille precauzioni per non svegliare la dormente, li pose sul letto intorno alla cara malata.

— Ecco fatto!... Come sarà contenta di trovarsi in mezzo a questi fiori profumati...

« Adesso la cena... il banchetto di Baldassarre... Disponiamo tutto perbenino. »

Ed ecco che solleva senza far rumore la tavola su cui è posta la lampada, e la colloca accanto al letto.

Vi pone su le provviste.

Non ci sono piatti.

Ma che importa! La carta in cui sono state avvolte le vettovaglie farà benissimo le veci di piatti.

Adesso.. il buon pane bianco... la vecchia bottiglia di vino e, per suo padre, la bottiglietta di cognac.

Oh così va bene!

Gli occhi del ragazzo risplendono di giubilo.

Si allontana di pochi passi per giudicare dell'effetto... e sorride.

E' raggiante.

Si metterebbe quasi a cantare se non avesse timore di svegliare la malata che dorme; ma si frena.

— E il danaro? – pensa tutto ad un tratto – ed il danaro?

« Dove lo metterò?

« Sarà questo il vero mazzo di fiori.

Si leva di tasca piano piano per non farlo risuonare le monete e i soldi, e ne fa due piramidi: una, enorme, di rame, l'altra, più piccola, di monetine bianche, che pone bene in vista in mezzo al tavolo, proprio sotto la luce della lampada, mettendo fra i due cumuli la moneta di dieci franchi in oro tutta lucente.

— Vediamo... ce n'è più?

Si fruga coscienziosamente in tasca... ma non ha più nulla.

Ah... sì... Ha sentito qualche cosa sotto le dita nelle tasche del panciotto.

E' una moneta di venti soldi.

La guarda, e ricorda.

E' la moneta datagli tanto graziosamente dalla gentile fanciulla « la prima »; la moneta che gli ha fatto versare lagrime di gioia.

Si accinge a metterla assieme alle altre, ma tutto ad un tratto muta idea.

— No... questa – dice – voglio tenerla... mi porterà fortuna.

E poichè adesso tutto è pronto, Giorgio guarda se sua madre dorme ancora.

Ma il lume ravvicinato rischiara adesso il volto livido e tumefatto della povera donna.

Egli si precipita gridando:

— Mamma!... mamma!...

Ella non si muove.

Fuori di sè, la prende fra le braccia, la solleva... e rialzando il riverbero del lume la guarda.

Scorge i suoi occhi vitrei, sbarrati.

Ma dunque è morta!

No... no!... è impossibile!

Le pone la mano sulla fronte.

Ah... è proprio così... si è ingannato... La fronte è ancora tiepida... è viva!

E la chiama di nuovo:

— Mamma... mamma... sono io... Giorgio... sono il tuo Giorgio.

Ella non risponde.

Egli la bacia, la stringe... la supplica di svegliarsi... di parlargli.

Vane preghiere!

I cadaveri, ahimè! non parlano.

E, nondimeno, egli non può credere che se ne sia andata senza averlo aspettato prima di morire, per rivederlo ancora una volta!.. Lo amava tanto!

Evidentemente — così si ostina a credere — non è che svenuta.

Come farla tornare in sè?..

Ah... là c'è dell'etere!..

Aveva veduto spesso sua madre respirare la bottiglia: la prende e la pone sotto il naso della malata..

Aspetta ansiosamente un minuto, due minuti... due secoli... nulla!

Forse qualche goccia del potente reattivo la trarrebbe dal persistente malessere.

Le disserra a stento i denti e le fa bere.

Sì... sì... ha avuto ragione... gli è parso, ha creduto di sentire un tremito.

Gliene versa un altro sorso.

Ah..... questa volta è sicuro.... ha sentito un altro sfiorargli la mano.

E gli occhi?

Sono meno convulsi... meno vitrei... hanno un barlume di vita.

— Mamma! mamma!.. – esclama egli con un singhiozzo straziante – mamma!..

E tutto ad un tratto ecco la morta schiudere le labbra scolorite... rizzarsi a sedere, stendere le braccia come per indicare qualcuno ch'ella sola vedeva, e nel silenzio glaciale che regna nello stambugio immondo egli l'ode pronunciare nettamente queste due parole:

— Mattia... Bordier.

Quindi, affranto dallo sforzo, il corpo è ricaduto, le labbra si son rinchiuse, il braccio ha riacquistato la sua rigidità cadaverica.

Adesso è proprio morta.

Con l'occhio dilatato, i capelli irti, Giorgio guarda e, inconsciamente, senza comprendere, ripete:

— Mattia Bordier... Mattia Bordier!

Ma, rapidamente, torna in sè, e allora, fuori di sè, grida:

— Soccorso! soccorso!

E' stato udito, e da ogni parte accorre gente.

— Che cos'è? Che cosa c'è di nuovo? – chiedono tutti.

— Mamma... – singhiozza il povero ragazzo – la mia cara mammina... là... è là... morta.

— Morta!

Uno dei primi venuti si è avvicinato al giaciglio ed ha toccato il corpo.

— E' freddo! – dice, e prendendo la lampada, la solleva e illumina il volto della Paturot.

Tutti si affollano attorno al cadavere... e tutti emettono un grido... Non v'è alcuno che non abbia indovinato il terribile dramma che si è svolto poco fa nell'ignobile carretta.

Il delitto è scritto in lunghi solchi azzurrognoli sul collo pesto della vittima.

— La povera donna – dice una voce – non c'è dubbio... è stata assassinata.

— Assassinata!... – ripete Giorgio.

— Sì.. strozzata.

— Bisogna avvertire subito il commissario – aggiunge un altro.

— Assassinata, mamma!.. Ella così buona, così tenera! Ma ci può essere stato qualcuno tanto infame, tanto vile da ucciderla?

« No... non è vero... è impossibile. »

E, gettandosi sul corpo che copre di baci e di lagrime:

— Non è vero, mamma... non è vero che ti alzerai... che non sei morta?...

— Povero piccino! – dice una brava donna che lo conosceva – bisognerà allontanarlo.

— Sì – rispondono altre comari.

— Povero ragazzo!... c'è di che fargli perdere la ragione.

E colei che aveva parlato per la prima, lo prende per un braccio e trascinandolo dolcemente verso la porta:

— Andiamo, Giorgio... vieni – gli dice.

— A chiamar soccorso, non è vero?

— Sì... a chieder soccorso!

E tutti due escono.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DEI SOCIALISTI
(I Pretura Urbana)

Stamattina ai Filippini il solito apparato straordinario di forze: solo ai bersaglieri sono stati sostituiti dei soldati di fanteria, ed è proibito di godere lo spettacolo edificantissimo di un soldato, che sul seggio presidenziale sta fumando una nera pipa di terracotta, coi piedi appoggiati sul tavolo che gli sta dinanzi. Anche la c'è la clausura, che vige dietro le umide muraglie dell'antico convento, ancora occupato dai frati ai cenciosi.

Alle nove e un quarto entra in udienza il pretore cav. De Luca; è poco dopo introdotto il tanto aspettato questore Martelli.

Egli, dopo aver giurato con molta enfasi, incomincia la sua intricata deposizione.

L'abitudine però acquistata in questi ultimi giorni, di parlare coi suoi dipendenti il russo, gli ha fatto dimenticare la lingua italiana. Sicchè i suoi spropositi suscitano la più schietta ilarità nell'intero uditorio.

Si aggiunga a ciò la scarsissima conoscenza dell'organizzazione dei partiti socialisti in Roma e nella provincia, messa in evidenza dalle molteplici domande dei difensori e degli imputati.

S'arriva a tal punto, che si accordano di rinunciare ad interrogarlo oltre, perchè tanto se ne cava meno che dal Gaglier.

Il pretore dà la parola al pubblico ministero avvocato Placidi, il quale brevemente sostiene l'accusa soltanto per la duplice disobbedienza al decreto del prefetto, ritirandola per quel che riguarda la contravvenzione all'articolo 1 della legge di P. S., che vieta riunioni pubbliche senza speciale permesso.

Perciò chiede per tutti la condanna a 100 lire di ammenda, diminuita a norma di legge pei minorenni, e per quelli che sono colpevoli di entrambe le disobbedienze al decreto di scioglimento.

Parlano poi i difensori avv. Montuori e Camerini, domandando l'assoluzione di tutti gli imputati.

L'avv. Montuori ha avuto un momento felicissimo, quando esaminando l'opera del governo verso i partiti sovversivi ha esclamato: Francesco Crispi ebbe almeno il coraggio di affrontare l'odiosità delle leggi eccezionali, delle tragiche fucilazioni di Sicilia, dei terribili processi dei tribunali statari; ma questo governo è una ridicola e mal riuscita parodia di quello.

Terminate le difese il pretore legge la lunga sentenza, che considera contravvenzione ai sensi dell'art. 434 del codice penale sia la lettera protesta, che l'adunanza di via delle Grazie; ma ritenendo che quella riunione non fu pubblica giudica inesistente il reato di contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S.

In conseguenza, assolti Sabatini, Fontana, Margese, Bruni, Salvi, Pichiari e Lanorito per non esser bene identificati nella denunzia, assolve anche Sessetti, Giuseppe ed Egidio Pellegrini, Picchetto, Torredi, Marini, Sorbini, Laghi e Giuseppina Pieralisi, perchè, non facendo parte della disciolta Federazione socialista, col partecipare alla riunione di via delle Grazie non disobbedirono al decreto di scioglimento.

Condanna poi novantasei (perchè è escluso Sabatini) firmatari della lettera protesta a cinquanta lire di ammenda, che sono ridotte a quaranta per nove di essi, i quali sono minorenni, ed a cinquantotto per sette che disobbedirono al decreto di scioglimento anche promovendo la riunione di via delle Grazie.

La sentenza è accolta con qualche evviva al socialismo: tutti gli imputati se ne vanno allegri e contenti, e con essi se ne vanno anche gli agenti ed i soldati [illegible] ai corridoi dei Filippini il loro solito monotono aspetto.

IL PROCESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO A LIVORNO
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 4 pomer. — (*D.*) Iersera, tardi (tanto che non feci a tempo a telegrafarvi la sentenza), terminò il processo contro i componenti la Giunta esecutiva della disciolta locale Camera del lavoro.

La difesa dell'avv. Vittorio Vaturi di qui, fu davvero magistrale, e impressionò assai. Precedè quella dell'avv. Modigliani. Nella seduta pomeridiana, i professori Zerboglio e Ferri, tennero liberamente, in pieno tribunale, un piccolo corso di socialismo, con allusioni personali per [illegible].

Il tribunale condannò *pro-forma* gl'imputati, dichiarando però estinta a loro riguardo l'azione penale, in virtù dell'ultima amnistia.

I TURPI FATTI DI QUEZZI
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 18, ore 2 pomer. — (*Masso*). E' terminato oggi il processo pei turpi fatti di Quezzi che lasciarono così profonda e disgustosa impressione nella cittadinanza. Come ricorderete, per avervene a suo tempo telegrafato diffusamente, i fatti di cui si tratta si svolsero a Quezzi, frazione di Genova nella notte del 26 dicembre 1895 a danno di quattro giovani ragazze recatesi colà ad un ballo pubblico, e per opera di certi Gatti, Boveri, Bevenuto Assereto, Usseli ed altri tutti o quasi conduttori e vetturini di omnibus suburbani. Le quattro disgraziate fanciulle vennero tratte in un agguato, minacciate, percosse e fatte segno a violenze inenarrabili.

La relativa causa, svoltasi a porte chiuse, ebbe oggi il suo epilogo alle Assise.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Pellegrini, Bonati, Gargiolli, Porcella, Denegri ecc., e le parti lese costituitesi parte civile e rappresentate dal procuratore Gio. Della Cella erano assistite dagli avvocati Evaristo Giglio, Riccardo Castelli e Giovanni Mazza; il dore [illegible] fra difesa e parte civile, dal foro penale genovese. Funzionava da P. M. il sostituto procuratore generale, cav. Baudettini, e presiedeva il comm. Borra.

La difesa sostenne validamente l'irresponsabilità dell'imputato principale Gatti, affetto da epilessia, ma la tesi fu con pari valore combattuta dalla parte civile e dal P. M.

IL PROCESSO PER IL PANAMINO DI GROSSETO

LUCCA, 18, ore 4.45 pom. — (*Meati*). Pizzetti, sindaco, sulla maggiore accusa fattagli dice: — Ricevetti dal l'esattore lire 1000 per anticiparle alle sorelle Ramacciotti.

Le sorelle affacciarono delle pretese maggiori.

Il Pizzetti erogò le somme pagando diversi creditori del comune.

Della parte più piccola se ne servì per un viaggio a Roma onde trattare degli affari comunali.

Il sindaco Pizzetti mai fece delle verifiche.

Fa brillantemente la sua autodifesa apologizzando anche i meriti patriottici della famiglia nonchè della propria opera prestata per la risoluzione della conduttura delle acque di Grosseto, nel quale affare arbitro come lo aveva creato il Consiglio comunale avrebbe potuto guadagnare indisturbato somme più rilevanti di quelle di cui deve rendere ragione.

Il Pizzetti parla da buon avvocato come è concludendo: — Bossi era onnipotente; era tutta Grosseto commerciale.

Le verifiche severe sarebbero stata una ingiuria al sistema, all'uomo così bancariamente potente, fino ad avere una esposizione di 500,000 lire.

FRATRICIDIO

CATANIA, 17. — Alla Corte d'assise si è discusso il processo a carico di Angelo Messina, che uccise il fratello Natale Messina, dopo che questi lo sorprese in flagrante adulterio con la propria moglie Tomaselli Grazia.

La Corte condannò il Messina a 24 anni di reclusione e la Tomaselli a 10.

Dopo la sentenza la Tomaselli chiese di vedere i figli, ma la maggiore di essi, un'avvenente ragazza a 15 anni, avvicinatasi alla madre, le sputò in viso!

CRONACA DI ROMA

PRO CANDIA
Una riunione

Dalla Commissione esecutiva della Consociazione repubblicana del Lazio ci viene comunicato un appello diretto a tutti gli amici della democrazia, nel quale dopo aver protestato contro la coalizione delle potenze che vogliono imporre ai greci la ritirata e ai cretesi la servitù, assicurando al tiranno turco la continuazione della sua efferata barbarie, li invita ad una riunione privata che avrà luogo domenica ad ora ed in locale da destinarsi.

In essa parlerà un oratore dei più favorevolmente noti alla democrazia romana. Non si potrà accedere al locale di riunione che mediante biglietto d'invito.

Telegrammi

Il ministro del re di Grecia al telegramma inviatogli dalla Società dei reduci — costituitasi, come dicemmo, in *Comitato pro Candia* — ha risposto così:

ATENE, 16, ore 12,50 m. — Sua Maestà il re, molto commosso del vostro telegramma ringrazia sinceramente voi e tutto il Consiglio reduci dalle patrie battaglie.

Papparigopulo.

Il rettore dell'Università di Atene ha risposto agli studenti della nostra scuola d'ingegneria con questo telegramma:

Studenti scuola ingegneri — Roma

Intimamente commovono ogni greco le nobili dimostrazioni di simpatia della gioventù d'Italia; l'odio contro lo straniero ed il barbaro è radicato e comune nei cuori delle nazioni sorelle. Trattandosi dell'unione e della libertà delle nazioni il loro morale soccorso invigorisce la nostra lotta.

Il rettore Università nazionale
Firmato: *Christomanos.*

Merita di esser menzionato anche il seguente dispaccio inviato dal generale Menotti Garibaldi alla Società garibaldini di Firenze.

Esso dice:

E' opera santa aiutare i fratelli ellenici, che forti del loro diritto combattono e muoiono per la loro indipendenza. A voi vecchi soldati combattenti per la nostra unità incombe l'obbligo di guidare la generosa gioventù italiana che altamente sente la solidarietà con quei valorosi. Saluto.

Menotti Garibaldi.

Un altro bellissimo telegramma è stato inviato al presidente della Camera greca dai signori Halbherr, Mariani, Savignoni e Tavanelli, a nome degli archeologi italiani esploratori di Creta.

CARNEVALE ROMANO
All'Eldorado

Da due anni a questa parte l'*Eldorado* ha subito una radicale trasformazione, ed è divenuto il ritrovo preferito della gioventù, che, passando sopra vieti pregiudizi, ama trascorrere qualche ora di sana allegria.

Questo per il lato — diremo così — carnevalesco della Mostra. Riguardo poi alla importanza tecnica del concorso basta fare un giro pei locali per convincersi quanto vada ogni anno progredendo questa utilissima iniziativa del Circolo Enofilo.

Quest'anno il numero degli espositori è notevolmente aumentato, e quasi tutti hanno concorso con generi finissimi, presentandoli al pubblico con molta genialità. Infatti anche l'addobbo svariato dei diversi chioschi non lascia nulla a desiderare.

Ha fermato l'attenzione del pubblico e delle autorità, che hanno oggi presenziato l'inaugurazione della mostra, il banco veramente artistico della ditta Manciola e C., formato in modo da raffigurare l'*yacht Gaiola* di cui si servì il Principe di Napoli nell'occasione del suo matrimonio.

Col nome di quella nave la ditta Manciola ha battezzato un suo nuovo e squisito liquore, che in breve tempo si è conquistato uno dei primi posti nel commercio di prodotti simili, e all'Esposizione internazionale di Bordeaux nel novembre scorso ottenne — massima fra le onorificenze — il gran diploma d'onore con medaglia d'oro.

Ed ora veniamo brevemente alla cronaca della odierna cerimonia, con la quale si è inaugurato il XXI concorso di vini nazionali e di macchine enologiche.

Folla immensa e in grandissima parte di signore. Profumi emananti da vere eleganze primaverili, e un ambiente roseo anche più lieto dal sole che passando per le ampie vetrate dava l'illusione di una gioiosa festa campestre.

Nel mezzo della gran sala suonava il concerto [illegible].

In un intervallo si è compiuta la parte ufficiale della cerimonia, che è consistita in quattro discorsi, dei quali nessuno è riuscito a udire una parola. Ciò non ha tolto però che fossero tutti quattro egualmente applauditi. Per la cronaca, basterà poi dire che hanno egregiamente parlato l'on. Tealdi, benemerito presidente del Circolo Enofilo, il comm. Pasqui, rappresentante del ministero d'agricoltura, il consigliere di prefettura comm. Ricci Gramitto, e l'assessore Cruciani-Alibrandi che rappresentava il municipio.

Dopo i discorsi, le autorità, accompagnate sempre dall'infaticabile cav. Mercardi, si sono dedicate ad un giro di degustazione per i diversi banchi, quindi, ringraziando, hanno preso commiato dalla Commissione esecutiva del Circolo.

Mentre le autorità uscivano, continuava a riversarsi, nei locali dell'*Eldorado*, una vera fiumana di gente.

Stasera principio dei veglioni, che hanno avuto sempre un grande, indiscutibile successo di animazione e di brio.

La festa degl'impiegati

Fervono febbrilmente alla Società fiorentissima degl'impiegati il lavorio preparatorio della grande festa umoristica che avrà luogo la sera di sabato, 20 corr., negli splendidi locali all'Esedra di Termini.

La caccia al biglietto è fenomenale. La più eletta società nostra gremirà sabato le sfarzosamente illuminate sale del simpatico Circolo, nelle quali sono preparate molte gradite sorprese, prima, fra tutte, una grande mascherata... superbamente originale.

L'infaticabile cav. Carpi, che è l'anima della festa, mirabilmente coadiuvato da molti egregi giovani, lavora a tutta possa, affinchè la festa riesca quale è nell'intendimento dei promotori.

Un ballo al « Grand'Hôtel »

Sabato prossimo, 20, avrà luogo al « Grand'Hôtel » l'annunciato ballo promosso dalla Società di patronato e di soccorso per gli alunni poveri delle scuole comunali dei Prati.

Riuscirà certamente, come gli altri, splendidissimo.

I biglietti che costano 12 lire si vendono soltanto presso le signore patronesse.

La « Croce Verde »

Per iniziativa del Comitato delle signore patronesse, l'Associazione della « Croce Verde » darà nel teatro Costanzi una festa diurna di bambini a beneficio degli ammalati poveri.

La festa avrà luogo il 1.o marzo p. v., e nel programma — che si renderà noto quanto prima — sarà compresa una lotteria di oggetti donati.

La chiamata sotto le armi. — Il 23 corrente incomincierà il movimento delle reclute della classe 1876. In quel giorno partiranno i coscritti del distretto di Roma. Il 6 marzo sarà completata la chiamata.

La colonia americana. — Il 22 corrente la colonia americana degli Stati Uniti del Nord festeggierà, con un banchetto all'Albergo del Quirinale, l'anniversario della nascita di Washington.

I floricultori ed orticultori di questo distretto camerale che intendono partecipare alla Esposizione internazionale che sarà aperta il 24 aprile p. v. in Bruxelles sono invitati a voler passare negli uffici della locale Camera di commercio in Piazza di Pietra per comunicazioni che possono loro interessare.

Sciopero di beccai. — In seguito alla nota agitazione sorta fra i macellai, i quali non vorrebbero che al mattatoio venissero macellati i cavalli, questa mattina i beccai-padroni si sono rifiutati di acquistare il bestiame.

Quest'oggi hanno avuto un colloquio col prefetto nel quale venne stabilito di rivolgere la proposta una domanda al sindaco.

Il « Don Girella » sequestrato. — E' uscito oggi il primo numero del *Don Girella*, nuovo giornale umoristico, satirico ecc. ecc.

E' stato subito sequestrato per offese ai poteri dello Stato.

Circolo universitario romano. — Il Consiglio direttivo del Circolo universitario romano è convocato per le ore 4 1|2 pom. di domani venerdì.

L'esplosione d'oggi in via Gioberti. — Oggi alle 3 una fortissima esplosione, che si è udita in raggio di circa un chilometro, è avvenuta sotto il marciapiede della via Gioberti, dove questa fa angolo con via Principe Amedeo.

Diversi frantumi di travertino staccatisi dai chiusini delle chiaviche sono andati a colpire una vettura pubblica e le vetrine di alcuni negozi, producendo danni non lievi. Anche il ragazzo Amerigo Dianelli, di 8 anni, riportò una lesione alla faccia.

Accorsero sul posto i vigili della Pilotta e della Carnale, ma l'opera loro non servì a nulla.

L'esplosione deve essere stata certamente prodotta dall'accensione di una quantità di gas accumulatasi per una fuga dei condotti sotto il selciato del marciapiede.

Qualche fiammifero gettato in terra da un passante può aver prodotto casualmente l'accensione.

La rissa d'oggi fra ragazzi. — Verso le 2 di quest'oggi presso S. Agnese il ragazzo di 7 anni Luigi Proietti, abitante in via de' Marsi n. 57, venne a questione con un altro giovinetto, certo Mario.

Da questi il Proietti è stato gettato a terra e tempestato di calci e pugni.

Il ragazzaccio si è dato quindi alla fuga ed il ferito è stato accompagnato all'ospedale di S. Antonio, ove è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Il grave ferimento di stanotte in via Conte Verde. — Decio Politi, di 32 anni, da Iesi, abitante colla moglie in via del Pellegrino, n. 175, ha con sè come coinquilino il calzolaio, Giuseppe Loreti suo amico e compaesano.

Questa notte il Politi e il Loreti si trovavano in via Conte Verde con una comitiva d'amici e discorrevano di interessi.

Si accese tra loro una questione e a un certo punto i due vennero alle mani.

Il calzolaio, estratto di tasca un trincetto, prima che i compagni potessero trattenerlo, ne menò al Politi un tremendo colpo al fianco sinistro, dandosi poi alla fuga.

Il ferito, da alcune guardie accorse, fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove i dottori Ladi e Fummi giudicarono necessario operarlo e lo dichiararono in pericolo di vita.

Oggi il feritore è stato arrestato.

Il ragazzo annegato a porta S. Paolo. — Iersera il ragazzo di 14 anni Romolo Giuliamonti, romano, abitante in via Cesare Lucatelli, n. 111, stando sulla sponda del Tevere nella località della *Picca*, presso porta S. Paolo, fu colto da convulsioni epilettiche e cadde nel fiume.

Si cercò invano di soccorrerlo, poichè travolto dalla corrente l'infelice scomparve.

Il tentato suicidio di stasera al Pincio. — Questa sera, poco avanti le 7, un giovane civilmente vestito passeggiava per i viali del Pincio.

Ad un tratto fu visto levare di tasca una bottiglietta e trangugiarne il contenuto.

Una guardia municipale gli si avvicinò, e dal giovane stesso seppe ch'egli si era avvelenato con una soluzione di acetato di piombo.

All'ospedale di San Giacomo, dove fu subito trasportato, i medici non vollero pronunciarsi sulla gravità o meno del caso.

Il giovane è certo Amedeo Pierri, di 19 anni, commissionario d'affitti, ed abita in via de' Greci, n. 6.

Disse che si era ucciso perchè *stanco di vivere*.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 774,5.
Termom. centigr. massima 13,°5 minima 2°,5
Umidità a mezzodì relativa 52 — assoluta 5,09
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Stasera, all'*Argentina*, come avevamo annunziato, *reprise* del *Rigoletto* con Marconi. Sabato, *Andrea Chenier*.

Al *Valle*, affollatissimo, iersera Ermete Novelli ci diede una splendida interpretazione della *Morte civile*. Fu vivamente acclamato. Stasera il *Valle* rimane chiuso. Domani *Tartufo* e venerdì *Amleto*.

Al *Nazionale* continua a replicarsi la bizzarria *Cyclo-Sport*.

Al *Quirino* iersera fu assai festeggiata, nel suo spettacolo d'onore, la coppia Ciotti. Alla signorina Pina furono pure offerti dei fiori. Stasera l'intero programma si replica. Domani *Histoire d'un Pierrot* ed il nuovo *divertissement* danzante *Sevillana*.

×

Per Giacinto Gallina.

Sappiamo che la Società degli autori, nella prossima quaresima, terrà una solenne commemorazione sul compianto Giacinto Gallina.

Anche al *Nazionale*, per iniziativa del cav. Tibaldi, saranno presto rese solenni onoranze alla memoria del Gallina. Ne sarà auspice l'illustre Adelaide Ristori. Tra l'altro, verrà posta nel *foyer* una lapide commemorativa.

×

Ci scrivono da Cuneo:

« Sono incominciate le prove al nostro *Civico* della nuova opera in due atti *Ada e Clelia* del maestro Castelli, direttore della banda dello stabilimento Rossi di Schio.

« E' un lavoro semiserio, il cui soggetto si svolge in un ambiente campestre. »

×

Domani, venerdì, alle ore 3.15, la Società del Quintetto di Corte darà il suo ultimo concerto della stagione alla sala *Umberto*. Ecco il programma:

Beethoven — Sonata in *fa* (op. 24) — Castani B. — Trio in *re* (op. 6) dedicato a S. M. la Regina — Dvořák — Quartetto in *mi-b* (op. 97), a richiesta.

×

Sabato, 20 corrente, alle ore 3 1|4 pom., avrà luogo alla sala *Dante*, l'ultimo concerto della 1.a serie, che darà l'*Orchestrale* col seguente programma:

Pagliorîti - Intermezzo sinfonico — Aryda - Sinfonia. *Le Reine* — Wagner - Entrata degli Dei nel Walhalla nel dramma in musica *Rheingold* — Rubinstein - Ouverture Trionfale (op. 43).

GLI SPETTACOLI DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 18. — Il programma del *San Carlo* presenta ogni sera nuove attrattive. Iersera ci fu l'operina comica di Paer, testè disumata, *Il Maestro di Cappella*. Il successo non fu minore a quello di Milano.

L'opera mostra tutta la freschezza, la grazia, la leggiadria di questa musica del buon tempo antico, che ha in sè tanti tesori.

Il baritono Pini-Corsi, che ha su sè tutto il peso dell'opera, fu splendido addirittura: si sa che di quest'opera egli n'è l'esecutore specialista; ed è veramente ammirabile.

Eccellente fu la bella signora Biondolli, artista elettissima.

L'opera fu preceduta da *Cavalleria* con De Lucia; e cioè, un altro trionfo dell'affascinante artista, dal principio alla fine, accolto da acclamazioni addirittura frenetiche.

Si prepara, con lo stesso De Lucia, la *Carmen*.

GUGLIELMO RATCLIFF

PESARO, 17. — (*P.*) Quasi a commemorare l'anniversario della morte del grande Heine, avvenuta a Parigi nel febbraio del 1856, al nostro *Rossini* si ebbe la prima rappresentazione aspettatissima della tragedia heiniana, musicata integralmente dal maestro Mascagni.

Per quanto il lavoro sia riconosciuto di una potenza musicalmente tecnica meravigliosa, da destare una vera ammirazione pel giovane compositore, pure l'azione grave, penosa, non *umana* della tragedia, per nulla corrispondente alle esigenze dell'opera musicale, abbatte l'attenzione dello spettatore, assordato dalle sonorità eccessive e dalle lungaggini dei monologhi e di certe scene prive di vivacità e di interesse.

Se tale però si presenta l'opera, rappresentata già alla *Scala* ed al *S. Carlo*, l'esecuzione a cui abbiamo assistito è sotto ogni rapporto splendida. L'orchestra numerosa diretta dal giovanissimo maestro Egisto Tango è così perfetta da rivaleggiare con quelle dei migliori teatri d'Italia; il tenore cav. Russi (Ratcliff) il basso Tisci-Rubini (Mac-Gregor) eccezionale cantante per voce ed azione, la bravissima signorina Poletlini (Margherita la pazza), il baritono Cerratelli (Douglas), la vezzosa signorina Del Prete (Maria), le parti secondarie e perfino il bambino Marcello (Willie) sono tale una accolta artistica da fanatizzare.

Questo spettacolo è un avvenimento teatrale, tanto che ha richiamato numerosissimi forestieri, e al Mascagni ed agli interpreti della sua poderosa opera vennero fatte imponenti ovazioni, che si riflettono sulle brave e ardimentose masse teatrali che hanno avuto l'onore di avere apprestato uno spettacolo veramente degno e quasi unico della patria del grande Rossini.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi - Cartoline)

Macerata, 17. — *Per Giordano Bruno.* — Oltre alla pubblicazione di un manifesto, un buon numero di cittadini anticlericali si è portato in corteo dinanzi la lapide che ricorda il martire Giordano Bruno, sulla quale hanno deposto una magnifica corona.

Si intendeva fare una solenne dimostrazione, ma la questura ha *consigliato* di limitare l'entusiasmo!

Povera libertà!

Rieti, 17. — *Scoperte artistiche.* — L'illustre archeologo romano, professor Fabio Gori, preside del nostro liceo Terenzio Varrone, ed ispettore degli scavi e monumenti dei mandamenti di Rieti e Rocca Sinibalda, recatosi per ordine del ministero della P. I. insieme al valente pittore e critico d'arte, signor Pier Giuseppe Calatiuti Tosti, nell'abbazia di S. Pastore, presso Rieti (eretta nel 1255), hanno scoperto degli affreschi del XIII e del XII secolo. Importantissime 10 figure tutte della scuola giottesca, fra le quali una Madonna con bambino. Queste pitture esposte ora alle intemperie, essendo rotto il tetto della chiesa, hanno bisogno di urgente cura.

La chiesa di S. Pastore sorge nel mezzo della vastissima e pittoresca tenuta del senatore e principe Potenziani. Elogi e rallegramenti verso i due appassionati e bravi cultori della scienza e dell'arte.

Brescia, 18, ore 1,10 pom. — *Il suicidio di un fattore.* — Nel comune di Ghedi, Riva Giuseppe, fattore, si suicidava trangugiando una pillola contenente dell'arsenico e destinata a un cavallo ammalato.

Messina, 18, ore 1,20 pom. — *Il professore Haeckel.* — E' arrivato il grande scienziato tedesco Ernesto Haeckel, professore di zoologia all'Università di Jena.

Fu ossequiato dai professori e studenti dell'Università.

Il professore Haeckel è qui venuto per raccogliere dei pesci rari nelle acque dello stretto ed inviarli all'istituto zoologico di Germania.

Accompagnato da parecchi professori della nostra Università si è recato stamane al Faro.

Bologna, 18, ore 1,45 pom. — *Il duca d'Aosta* fu qui ieri. Visitò la famosa scuderia Fabbri commettendo ed acquistando alcuni cavalli. Iersera il duca ripartiva diretto a Milano.

Il prefetto. — Malgrado le notizie date da alcuni giornali non consta, per esatte informazioni assunte, che il prefetto della nostra provincia debba essere sostituito dal comm. Serrao, prefetto di Ravenna.

Senza gravi ragioni di servizio, difficilmente il ministro dell'interno prenderà un provvedimento dispiacente al prefetto comm. Giura, che è parente all'on. Branca, ministro delle finanze.

Il Serrao poi non sarebbe troppo gradito, perchè come prefetto non è preceduto da buona fama.

Catania, 17. — *Omicidio fra marinai.* — A bordo della goletta *Roma*, ancorata nel nostro porto, alcuni marinai, per futili motivi, vennero alle mani, e passati subito alle vie di fatto, Italiano Santo, pregiudicato, da Palmi, estratto un pugnale lungo 20 centimetri, ne vibrò un tremendo colpo nel fianco destro del marinaio Perino Gaetano, rendendolo cadavere. Un ragazzino, figlio del Perino, visto il pugnale infisso nel fianco del padre, lo estrasse coraggiosamente e lo consegnò agli altri marinai.

L'assassino, arrestato, confessò che il colpo non era diretto al Perino, ma al capitano, da cui era stato provocato e percosso.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Erano presenti tutti i ministri.

La relazione terminò al tocco. Però il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta lasciò il Quirinale alle 11 1|2.

LE ELEZIONI

Il decreto di scioglimento della Camera sarà firmato nell'udienza reale del 4 marzo.

Non è però ancora definitivamente stabilita la data delle elezioni.

LA SPEDIZIONE BOTTEGO

La *Stefani* comunica:

« Taluni giornali hanno, in questi giorni, pubblicato notizie della spedizione Bottego al Giuba, affermandone come avvenuto il ritorno a Lugh.

« Tali notizie non hanno alcun fondamento. Dal 3 ottobre 1896, data dell'ultimo telegramma così concepito: « Una carovana giunta a Brava, proveniente dai Boranì, riferisce che la spedizione Bottego si trovava fra gli Amara Burgi, reduce dal lago Rodolfo, e procedeva per il Rendile, diretta a Mombasa, » la Società Geografica Italiana, per iniziativa della quale la spedizione fu organizzata, non ha più ricevuto notizia alcuna della medesima. »

L'ON. GALIMBERTI

L'on. Galimberti, trattenuto a Roma per gli affari del suo ministero non si recherà a Borgo San Dalmazzo ad assistere al banchetto di quella Società operaia.

IL RE E LA CONFERENZA DI VENEZIA

S. M. il Re ha mandato all'on. Bonin il seguente telegramma perchè sia comunicato al Congresso internazionale sanitario, adunato a Venezia:

« Il saluto da me diretto per di lei mezzo alla assemblea che ella presiede, compendiava i miei sentimenti di alta ed affettuosa considerazione verso gli illustri rappresentanti degli Stati convenuti a Venezia a tutela della salute pubblica e verso la civile ed umanitaria opera loro.

« Lieto ora del pensiero rivolto alla Regina ed a me nell'iniziarsi di lavori che seguirò col più grande interesse e coi più sinceri voti di felice successo, prego lei di esprimere ai signori congressisti i miei vivi ringraziamenti per la simpatia dimostrata verso la mia Casa e l'Italia che si onora della loro presenza e dei loro studi. — Firmato Umberto. »

L'INTERVENTO
del ministero di agricoltura alla Camera di commercio di Roma

In seguito alle polemiche che hanno avuto luogo negli scorsi giorni sul funzionamento della Camera di commercio di Roma e alle dimissioni presentate dal comm. Romolo Tittoni da presidente della stessa Camera, il ministro di agricoltura e commercio inviava stamane alla sede della Camera il cav. Ottolenghi con un altro funzionario contabile del ministero, perchè esaminassero i vari atti e i registri della Camera di commercio.

I due funzionari furono ricevuti dal vice-presidente comm. Giacomini, il quale ha fornito loro gli schiarimenti opportuni.

Il comm. Ottolenghi ha il cómpito di riferire al ministro lo stato delle cose nel più breve termine possibile.

PER IL MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO

S. M. il Re ha oggi firmato il decreto con cui il Comitato esecutivo per l'erezione in Roma di un monumento a Re Carlo Alberto si è costituito in ente morale.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione dell'on. ministro dell'istruzione pubblica:

Sire. — Dall'Associazione popolare che porta il nome glorioso di « Savoia » è stato costituito da tempo in Roma un Comitato per promuovere l'erezione di un monumento al magnanimo Re Carlo Alberto.

Senatori, deputati al Parlamento, eminenti personalità di ogni ordine di cittadini, numerosi municipii e società hanno aderito alla nobile iniziativa del Comitato.

Pensiero altamente civile è quello di ricordare qui in Roma alle presenti e alle future generazioni il grande avo della Maestà Vostra, che primo trasse la spada a rivendicare la libertà ed indipendenza d'Italia. Dove si venera la memoria del Padre della Patria non può dimenticarsi colui che preparò con i generosi ardimenti ed il nobile suo sacrifizio la via alla redenzione nazionale.

In Roma perciò, cuore e capo del Regno, è doveroso che sorga un monumento al Re Carlo Alberto cui la causa nazionale è di tanto debitrice, e il largo, volenteroso contributo che il popolo darà per assicurare l'esecuzione dell'opera sarà novella prova dell'amore e della fede che ha nella Patria e nella Dinastia.

Sire. — A dare modo al Comitato per l'erezione di un monumento a Re Carlo Alberto in Roma di meglio esplicare la sua azione — di indirizzarsi con maggiore autorità ai cittadini — di assicurare al fine cui intende ogni sorta di possibili benefici, molto gioverebbe la sua costituzione in ente morale, ed io quindi mi onoro di presentare alla Maestà Vostra lo schema del relativo decreto al quale mi lusingo vorrà apporre l'augusta sua firma.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'onorevole Biancheri e il comm. Onnis, già consigliere della Corte di cassazione di Roma, nominato proc. gen. del Re a Cagliari.

CONGRESSO DELL'UNIONE INTERNAZ. di diritto penale

L'ufficio dell'Unione internazionale di diritto penale, nell'ultima adunanza tenuta a Ginevra, decise che il prossimo Congresso dell'Unione abbia luogo a Lisbona (Portogallo) nel corrente anno '97.

Sappiamo ora che per accordi presi con l'Associazione degli avvocati di Lisbona, il Congresso si terrà nella settimana di Pasqua, e col seguente ordine del giorno:

1. Modificazione negli statuti dell'Unione — 2. Definizione e procedura delle contravvenzioni — 3. Parte che può avere la deportazione in materia di repressione — 4. Del tentativo — 5. Procedura da seguirsi contro il delinquente minorenne che cade sotto la sanzione della legge penale — 6. Nozioni della responsabilità morale e penale.

L'ORGANICO DELLE CARCERI

Nell'*informazione* di ieri, riguardante l'organico carcerario, incorremmo in un errore tipografico.

L'aumento di spesa è di lire 300 mila, delle quali 50 mila serviranno per personale superiore, e 250 mila per quello di custodia, come aumenti ai capitoli 80 e 81, in conseguenza del passaggio dei coatti all'amministrazione carceraria.

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

Il senatore Giosuè Carducci è stato nominato presidente della reale deputazione di storia patria, per le provincie di Romagna pel triennio 1897-99.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Tolte alcune provincie della Toscana e della regione meridionale Mediterranea, dove si lamentano ancora i danni della stagione piovosa, le condizioni generali della campagna sono dovunque migliorate. I seminati autunnali sono belli e promettenti. Si lavorò efficacemente alla preparazione del terreno per le seminagioni primaverili ed alla potatura dei vigneti e degli oliveti.

COMUNICAZIONI POSTALI CON MASSAUA

Il ministero delle poste annunzia che per ragioni sanitarie è stato provvisoriamente soppresso il servizio della linea VII fra Massaua e Aden sostituendovi un servizio quindicinale fra Massaua e Suez col seguente orario: Partenza da Massaua ogni due venerdì; arrivo a Suez ogni due martedì; ritorno da Suez ogni due giovedì sera; arrivo a Massaua ogni due lunedì mattina.

CONSIGLIO DI STATO

Sono terminati gli esami per quattro posti di referendario al Consiglio di Stato. I concorrenti sono stati dichiarati. E' riuscito primo il cav. Luigi Cagnetta, segretario di prima classe alla Corte dei conti; secondo il cav. Gherzi, segretario al ministero di grazia e giustizia; terzo il cav. D'Agostino, dell'avvocatura erariale; quarto il cav. Vanni della direzione generale del demanio.

NELLA REGIA MARINA

Vesuvio giunto a Candia il 16 — *Stromboli* giunto a Candia il 17 — *Miseno* partito da Messina il 17 — *Liguria* giunto al Pireo il 18.

Un prestito spagnuolo di un miliardo
Gli affari di Cuba - L'agitazione di Cuba
La protezione di Leone XIII
(Nostro telegr. partic.)

MADRID, 18, ore 2,15 pom. — (*Ramon*). — Il governo studia la possibilità di stipulare all'estero un prestito di mille milioni, indispensabili per coprire gli impegni assunti per spese di guerra a Cuba e alle Filippine, i cui fondi presto saranno esauriti.

Un sindacato di banchieri parigini presieduto da Rotschild, col quale la Spagna iniziava anteriormente delle trattative, si è dichiarato di recente disposto a riprenderle, purchè la base del prestito fosse su tipo di rendita estera spagnuola da quotarsi alla Borsa di Parigi.

Il governo respinse tale condizione.

Una lettera privata di Mac Kinley afferma che dopo la concessione fatta dalla Spagna delle abilissime riforme accordate a Cuba nulla resta da fare agli Stati Uniti, senonchè stipulare un favorevole trattato commerciale con Cuba.

Un personaggio cubano residente a New York fece comunicare al Governo spagnuolo una lettera scrittagli da Massimo Gomez ove questi dichiarasi disposto ad intavolare trattative di pace su basi riservatissime purchè venga richiamato il generale Weyler.

— Continuano le preoccupazioni per l'agitazione carlista, sopratutto nelle provincie di Navarra, di Catalogna e di Valenza.

Affermasi che dei tentativi rivoluzionari sono imminenti.

Giornalisti e personaggi carlisti negano recisamente.

Tuttavia al governo consta che le voci sono fondate.

I carlisti avrebbero acquistati all'estero ventimila fucili e sarebbero sbarcati quanto prima a Valenza. Al momento dello sbarco il governo li sequestrerebbe.

Il Papa scrisse una lettera autografa alla regina congratulandosi con lei per le riforme accordate a Cuba e facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Vaticano scrisse al nunzio pontificio a Madrid incaricandolo di raccomandare agli alti prelati che inducano tutto il basso clero spagnuolo a riconoscere le attuali istituzioni persuadendoli che nulla di meglio la Spagna potrebbe sperare dalle istituzioni carliste.

L'allestimento della « Psara »

PARIGI, 18, ore 5,22 pomer. — (*Jacopo*). I lavori alla Seyne della corazzata greca *Psara* sono quasi finiti.

Domani sarà messa nella rada.

Partirà con carico di munizioni alla volta del Pireo per raggiungervi la *Spetsia*.

Le elezioni municipali a Trieste
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE (via Udine), 18, ore 11 ant. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative al quarto corpo elettorale; nel pomeriggio, verso le sette, ne fu noto il risultato che non poteva essere migliore. Ad onta delle manovre governative riuscirono eletti tutti i candidati nazionali liberali.

Furono deposte 1300 schede, di cui 15 slovene, schede bianche 27 e miste 47.

La proclamazione degli eletti, fra cui sono l'avvocato Venezian, D'Angelo, Benusso, Piccoli, Rascovich Bernardino, venne accolta con uno scoppio di fragorosi applausi da parte degli elettori che si trovavano nella sala delle elezioni.

L'entusiasmo in tutta la cittadinanza si manifestò vivissimo.

In piazza Grande e pel Corso si sono formati assembramenti che si rinnovavano quantunque le guardie invitassero sempre la folla a circolare.

L'animazione perdurò fino a tarda notte.

In molti ritrovi dei liberali vi furono bicchierate e si fecero brindisi alla vittoria degli italiani.

L'assassinio del traditore di Maceo

PARIGI, 18, ore 3 pom. — (*Jacopo*). Corre voce all'Avana che il dottor Zertucha sia stato assassinato.

Il dottor Zertucha, come ricorderete, è l'individuo che fece cadere Maceo nell'agguato tesogli dagli spagnuoli.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — L'inco[illegible] regna sovrana provocando delle continue e sensibili oscillazioni nei corsi del nostro massimo valore; esordito a 94 fece 94 07 1|2 per cadere a 93 97 1|2 e chiudere a 94 05; contante 94 10 a 94 07 1|2.

Rendita 4 1|2 contanti 103 80.

I valori sempre ottimi. Omnibus 245 a 244 50 — Condotte 160 — Gas 815 — Generali 41.

Le Metallurgiche da 119 chiudono ricercate a 120; il Consiglio d'amministrazione, riunitosi ieri a Livorno, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea il dividendo di L. 8 per azione, risultato splendido dell'esercizio 1896, considerando anche che il Consiglio d'amministrazione nulla ha trascurato di tutte quelle misure di prudenza che servono a rinvigorire il bilancio di una Società.

Cambio Francia 105.67.

Cambio Londra 26,66.

Ore 6 pom. — Affari attivi in Rendita da 93,9[illegible] a 93,85 per chiudere a 93,90; valori intrattati.

PARIGI, 18 febbraio 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °|o amm. ant.	F.	— —	100 85
Id. 3 °|o perp.	»	102 85	102 87
Id. 4 1|2 °|o	»	105 10	105 30
Rendita italiana 5 °|o	»	89 10	89 05
Nuovi Consolid. 2 3|4 °|o	»	— —	112 1|16
Rendita Turca (nuova)	»	18 80	18 87
Banca di Parigi	»	829 —	830 —
Egiziano 6 °|o	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 1|16	62 1|4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	516 —
Azioni Suez	»	— —	3185 —
Meridionali a termine	»	625 —	625 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 [illegible]
Rendita Russa 3 °|o	»	— —	91 90
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 18 febbraio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 05	91 —	94 05	94 07
Id. fine	— —	94 05	94 10	— —
Id. 4 1|2 °|o	103 70	— —	103 65	— —
Az. B. d'Italia	724 —	— —	725 —	723 —
» ferr. Mediter.	501 —	507 —	506 —	505 1|2
» » Merid.	664 —	664 —	665 —	664 1|2
» Navig. Gen.	308 —	308 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	236 —	237 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 °|o	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 50	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 70	105 65	105 75	105 67
Berlino id.	130 55	130 50	— —	130 57
Londra id.	26 62	26 60	— —	— —
Londra a 3|m	— —	26 10	26 54	26 40 1|2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(GIORNALIERO, 19 febbraio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 72

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Mousset sorrise con finezza:

— Ma tutto questo non è per mio conto — continuò.

— Che cosa significa tutta questa storia?

— Ciò significa che la signorina di Chatenay è amata da qualche altro.

— Taci, bestiaccia che sei! L'uomo che l'ama è Verneuil, l'ingegnere delle officine dei Duhamel... Egli ne va pazzo e vuole... sposarla!

— Ma che!

— E' la verità quello che ti dico, e quindi...

— Ah! tu fai da intermediario dei loro amori?... - interruppe Leonora con uno scroscio di risa.

— Li servo, senza servirli, capisci... non ho nessuna volontà di compromettermi.

In ogni caso propendo piuttosto dal partito del Verneuil che da quello della viscontessa. La vecchia non ha cuore e impedirà a quei poveri giovani di volersi bene.

— Non ti credevo tanto sensibile! - fece la cameriera ancora diffidente, ma pure disposta a disarmare, tanto grandemente certe storie di amori contrariati interessano le donne.

— Mi sono sentito commosso per la tristezza della piccina - fece Mousset con accento desolato. - Dopo tutto è una buona padrona per me.

— Non è cattiva - confessò Leonora.

— Eppoi io ho interesse a servire l'ingegnere.

— Ti paga egli? chiese la cameriera, osservando Mousset con stupore.

— Non precisamente, rispose questi evasivamente. Egli mi ha fatto delle promesse, che è in grado di mantenere... Egli ha delle eccellenti relazioni; ed io ho interesse a tenermelo buono.

— Credevo che tu detestassi quel Verneuil.

— Per lo passato sì, ce l'avevo con lui, perchè credevo che era lui che avesse parlato male di me al signor Duhamel e impedito al padrone delle ferriere di prendermi nell'officina. Ma in seguito ho appreso che era il signor Peyron il quale aveva che fatto ogni cosa; l'ingegnere non c'entra per nulla.

— Sicchè siete buoni amici adesso?

— Sì, cara Norina.

— Ed egli ti ha incaricato dei suoi interessi?

— Mi ha supplicato di aiutarlo a vincere il malvolere e la resistenza della viscontessa. Egli sa che io ho una certa influenza sopra di lei.

Dimmi su, gattina mia, è proprio di essa che dovresti essere gelosa tu? aggiunse ridendo Mousset circondando con un braccio la vita dell'amante.

I sospetti di Leonora eransi provvisoriamente calmati. Quella calma, sopravvenuta nelle disposizioni fino ad allora aggressive della cameriera, rispondeva troppo bene ai progetti di Mousset perchè egli non tentasse di profittarne.

Durante questa conversazione una idea si era fatta strada nel suo animo, per la cui attuazione gli era indispensabile di assicurarsi il concorso di Leonora.

Il difficile era di farlo senza destare di nuovo la diffidenza dell'amante.

— Dimmi, chiese egli a un tratto facendo le viste di nulla, la signorina Gervasa piglia qualche cosa alla sera, credo?...

— Come? fece Leonora stupita, non comprendendo la domanda del giovane.

— Sì, prima di coricarsi, piglia una pozione!... sai bene?..

— Oh sì, la sua pozione di bromuro di potassio.

— Ah, è del bromuro!... - fece Mousset ad alta voce.

E, fra sè:

— Magnificamente; è amara e non si deve sentire se vi si aggiunge qualche altra cosa.

— Che cosa ti importa che la signorina pigli del bromuro o qualche altra droga? - chiese la cameriera già insospettita.

— Oh mi importa poco... è una idea come un'altra... per informare Verneuil sul temperamento di colei che ama...

— Se credi di darmi a bere ciò! - fece Leonora poco convinta.

Mousset si mise a ridere.

— Non c'è modo di nasconderti nulla, sei realmente terribile! - fece egli decidendosi a confessare una parte della verità per assicurarsi la riuscita del suo infame progetto.

— Che cosa c'è ancora?

Il giovane assunse un'aria misteriosa.

— C'è che Verneuil trova la piccina un po' fredda a suo riguardo.

— La signorina?

— Sì, egli la vorrebbe decidere a partire, a fuggire con lui per sottrarla alla madrigna, per costringere la viscontessa a farli sposare.

— Certo è che dopo lo scandalo della fuga ella non potrebbe rifiutare il proprio consenso - osservò Leonora.

— Perbacco, è precisamente questo che egli le vorrebbe far capire, ma la signorina fa la pudibonda, invoca il suo nome, il nome della madre... Queste figlie di nobili hanno sempre un sacco e una sporta di ragioni balorde da far valere!...

— Breve, ella manca di entusiasmo per la «piccola festa» fece cinicamente Leonora, scoppiando in una grassa risata.

— Hai detto la parola.

— Ma che cosa entra tutto ciò con la pozione della signorina Gervasa?

— Aspetta un po'!... Ti spiegherò.

— Spicciati.

— Ecco, vedendo l'amico Verneuil tanto infelice, ho avuto un'idea...

— Ed è?

— Io conosco la ricetta di un liquore che rende le ragazze innamorate.

— Tu?... - fece Leonora.

L'ex-contadina, che credeva ancora ai filtri e alla magia, cadde subito nella rete.

— Sì, io.

— E non me lo avevi detto?

— Per che fare? Tu non hai bisogno di ciò, bella mia - fece il giovane con un sorriso pieno di sottintesi. - Non è il temperamento che manca a te!

— Lo dici per rimproverarmi? - replicò Leonora piccata.

— Ma no, bella mia, al contrario!

— Allora come si prende questa medicina? - chiese la cameriera messa in curiosità.

— Se ne mettono poche goccie nella bevanda, e ti assicuro che non manca di produrre un effetto assai curioso.

— Ah comincio a capire; ed è ciò che tu desideri di far ingoiare alla signorina!

— Senza dubbio; e ne vedrai il risultato...

— Ma la signorina si accorgerà nel bere che è stata aggiunta qualche cosa alla pozione.

— Non c'è pericolo: grazie al bromuro, non si avvedrà di nulla!

— E tu assicuri che non c'è niente da temere per lei, che non ne risentirà male di sorta? - chiese Leonora.

— Anzi, al contrario: dal momento che lo si fa per procurarle del bene, sciocchereIla! - fece il giovane con un sorriso cinico.

La cameriera divise l'ilarità dell'amante.

— Bisogna che tu dica sempre sciocchezze! esclamò poi.

Mousset piegandosi all'orecchio dell'amante mormorò alcune parole che ebbero la virtù di dissipare completamente i suoi sospetti.

— Taci dunque, pazzarellone, va; sai bene che io bisogna che scenda dalla signorina.

— Allora rimaniamo intesi?

— Ebbene sì, a ogni modo! esclamò Leonora dopo un momento: si riderà!

— Domani ti porterò l'occorrente.

— A domani allora; vattene. E' la seconda volta che mi si chiama, disse la cameriera affrettandosi a scendere presso Gervasa.

Infatti l'indomani mattina Mousset portò all'amante una bottiglina della quale doveva versare il contenuto nella pozione della giovinetta.

— Se Verneuil la trova ancora fredda dopo questo, fece egli impartendo le sue ultime istruzioni a Leonora, bisogna dire che è incontentabile.

La cameriera nascose la bottiglina in tasca al grembiale ed entrò nell'abbigliatoio di Gervasa.

La fanciulla si trovava a passeggio nel parco con Fraulein. Non vi era dunque pericolo di essere sorpresa, perchè solo Leonora e la governante si occupavano del servizio della signorina di Chatenay.

Nondimeno per maggior sicurezza l'amante di Mousset alzò la tenda che separava la camera da letto dall'abbigliatoio e si assicurò con una occhiata che nessuno sguardo indiscreto la stava spiando.

Poi preso la pozione sulla mensola di marmo ove aveva l'abitudine di metterla e, versandovi il contenuto della bottiglina consegnatale da Mousset, agitò vivamente come glielo aveva raccomandato il giovane.

— Manda un curioso odore; purchè la signorina non si accorga di nulla!... mormorò mentre eseguiva alla lettera le istruzioni dell'amante!

Ma quanto sono viziosi gli uomini: tutti gli stessi!

Rimise quindi la fiala sulla mensola, rimettendosi in tasca la bottiglina che aveva contenuto il preteso filtro di amore.

— Avrei dovuto sorbarne qualche goccia! - aggiunse poi con un certo rammarico. Deve essere divertente l'effetto che produce quell'affare!...

Poi dopo aver visto il liquido, intorbidato per un momento, ripigliare la sua limpidezza, Leonora si era affrettata a raggiungere Mousset.

— Ecco, fece restituendo la bottiglina all'amante.

— E' fatto?

— Sì.

— Benissimo... Sei davvero una brava ragazza. Lo dirò all'ingegnere allorchè la signorina sarà divenuta la signora Verneuil.

— Certamente egli mi dovrà restare obbligato.

— La signorina di Chatenay piglia la sua pozione solo alla sera?

— Sì alla sera, quando si ritira nella propria stanza.

— Bene; questa sera allora piglierà fuoco!

— Certamente.

E vedendo dalla finestra del vestibolo Gervasa e la governante che risalivano verso il castello:

— Eccole di ritorno; io fuggo perchè non ci vedano insieme! - fece la cameriera affrettandosi a scomparire prima dell'arrivo della padroncina e di Greotchen.

Partita che fu Leonora, Mousset si avvicinò alla finestra dalla quale la padrona aveva visto la signorina di Chatenay. Il suo sguardo cadde su Gervasa che si avanzava pallida e malinconica al braccio di Fraulein.

Il giovane sorrise silenziosamente e fregandosi le mani mentre i suoi occhi verdastri lanciavano un doppio lampo di odio e di brama esclamò con un orribile sghignazzo:

— A questa sera, bella mia!

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.